



COMUNE DI
CASTELLO - MOLINA



COMUNE DI
CAVALESE



COMUNE DI
MOENA



COMUNE DI
PANCHIA'



COMUNE DI
PREDAZZO



COMUNE DI
TESERO



COMUNE DI
SAN GIOVANNI DI FASSA
SEN JAN



COMUNE DI
VILLE DI FIEMME



COMUNE DI
ZIANO



COMUNITA' TERRITORIALE
DELLA VAL DI FIEMME



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



CONSORZIO DEI COMUNI
BIM ADIGE - TRENTO



MAGNIFICA COMUNITA'
DI FIEMME



REGOLA FEUDALE
DI PREDAZZO



Piano di gestione della Rete di Riserve Fiemme – Destra Avisio

Cavalese, marzo 2020

Coordinamento:

dott. Andrea Bertagnolli

Coordinatore tecnico della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio

Francesco Casal

Segreteria della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio

Sede legale: c/o Comunità Territoriale della Val di Fiemme - Via Alberti, 4 – 38033 Cavalese (TN)

Sede operativa: c/o Magnifica Comunità di Fiemme - Viale Libertà, 1 - 38033 Cavalese (TN)

Tel 0462 340365 - Fax 0462 340387

e-mail: *reteriserve@mcfiemme.eu*

PEC: *e.trettel@pec.mcfiemme.eu*

realizzazione:

dott. Michele Caldonazzi

dott. Sandro Zanghellini

collaborazione:

dott. agr. Maurizio Odasso

dott. Pietro Todeschi

ALBATROS S.R.L.

Ricerca - Progettazione - Divulgazione ambientale

Via Venezia, 129 - 38122 TRENTO

Tel e fax 0461 984462

www.albatros.tn.it

e-mail: *info@albatros.tn.it*

PEC: *info@pec.albatros.tn.it*

Riferimenti: affidamento dell'elaborazione del Piano di Gestione attuato dalla Comunità Territoriale della Val di Fiemme in esecuzione della determina n. 176 del 23.03.2017 del Dirigente del Servizio Affari Generali notiziata con missiva prot. nr. 2380/16.5.2 di data 31 marzo 2017 – CUP: C48C16000100001.

Periodo di realizzazione: L'elaborazione del Piano di Gestione è stata effettuata nel periodo marzo 2017 – marzo 2018

INDICE

I. INTRODUZIONE	7
1.1 Istituzione della Rete di riserve.....	7
1.2 Criteri di redazione del Piano	10
1.3 Processo partecipativo	11
2. DURATA DEL PIANO	14
3. ZONIZZAZIONE DELLA RETE DI RISERVE	15
3.1 Siti Natura 2000 e altre aree protette	15
3.2 Siti Natura 2000.....	15
3.3 Biotopi non istituiti	20
3.4 Riserve locali.....	20
3.5 Ambiti di Integrazione Ecologica	21
3.6 Area di Protezione fluviale del torrente Avisio	29
3.7 Ambito fluviale di interesse ecologico del torrente Avisio	29
3.8 <i>Hotspot</i> faunistici e floristici	30
4. QUADRO CONOSCITIVO DELLA RETE	32
4.1 Analisi di piani e programmi vigenti e realizzazione di studi <i>ad hoc</i>	32
4.1.1 Livello delle conoscenze disponibili	32
4.1.2 Elenco delle fonti conoscitive	32
4.1.3 Studi integrativi.....	33
Riserve locali.....	33
Torrente Avisio	33
Gambero di fiume.....	33
4.2 L'ambiente: descrizione fisica	34
4.2.1 Clima.....	34
4.2.2 Geografia e geologia	34
4.2.3 Idrografia.....	35
L'Indice di Funzionalità Fluviale	36
4.3 Specie e habitat Natura 2000.....	37
4.5 Connettività ecologica.....	56
4.6 Paesaggio	57
4.7. Valori archeologici, architettonici e storico-culturali.....	59
4.8 Normativa d'uso delle aree protette	61
4.9 Analisi socio-economica e urbanistica	62
5. STRATEGIA GESTIONALE	70
5.1 Obiettivi generali del piano di gestione.....	70
5.1.1 Obiettivi di conservazione di habitat e specie nei siti Natura 2000	70
5.1.2 Obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico nelle altre aree protette e nelle AIE	70
5.1.3 Obiettivi di incremento della connettività ecologica.....	71
5.1.4 Obiettivi di valorizzazione culturale	71
5.1.5 Obiettivi di sviluppo socio-economico sostenibile	71
6. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	72
7. PIANO DELLA COMUNICAZIONE	77

8. PROGRAMMA FINANZIARIO	78
9. VINCA E VAS DEL PIANO DI GESTIONE.....	93
9.1. Assoggettabilità alla Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)	93
9.2. Assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica (VAS)	93
10. LE AZIONI DEL PIANO DI GESTIONE	94

ELENCO DELLE TAVOLE

Le tavole di seguito elencate costituiscono parte integrante del presente elaborato.

Carta delle aree protette

Carta degli Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)

Carta dei corridoi faunistici e degli hot spot della flora e della fauna

Carta fisionomica e dell'uso del suolo

Carta degli habitat dei Siti Natura 2000

Carta delle proprietà pubbliche - private

Carte delle azioni:

Azioni di miglioramento ambientale del torrente Avisio e altri corsi d'acqua

Azione di conservazione dei prati e pascoli aridi

Azione di conservazione e recupero dei prati

Azione di conservazione delle torbiere

Azione di mantenimento e miglioramento dei lariceti

Azioni di miglioramento della permeabilità ecologica per uccelli e mammiferi

Azioni per anfibi e gambero di fiume

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Gli allegati di seguito elencati costituiscono parte integrante del presente elaborato.

Allegato A “Le Riserve locali della Rete”

Allegato B “Piano di Gestione della vegetazione ripariale”

Allegato C “Indagine sul gambero di fiume nel territorio della Rete di riserve Val di Fiemme – destra Avisio”

Allegato D “Le Azioni del Piano di Gestione”

Lista degli acronimi

AAPP:	aree protette
AIE:	Ambiti di Integrazione Ecologica
CETS:	Carta Europea per il Turismo Sostenibile
LIFE + T.E.N.:	progetto europeo Life+ riguardante la creazione di una rete ecologica polivalente provinciale
PAT:	Provincia autonoma di Trento
PSR:	Programma di Sviluppo Rurale
SFF:	Servizio Foreste e Fauna
SOVA:	Servizio per l'Occupazione e la Valorizzazione Ambientale
SSSAP:	Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette
TurNat:	Turismo-Natura è la strategia di sviluppo sostenibile ideata per il sistema delle aree protette provinciali
UDF:	Ufficio Distrettuale Forestale
VAS:	Valutazione Ambientale Strategica
VINCA:	Valutazione di Incidenza
ZPS:	Zona di Protezione Speciale, area di protezione avifauna ai sensi della Direttiva "Uccelli"
ZSC:	Zona Speciale di Conservazione, area di protezione di specie ed habitat, ai sensi della Direttiva "Habitat"

I. INTRODUZIONE

I.1 Istituzione della Rete di riserve

La "Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio" è stata istituita il 15 ottobre 2013 (Trento, Sala Fedrizzi del palazzo della Provincia) attraverso la sottoscrizione di uno specifico Accordo di Programma istitutivo da parte di tutti i soggetti istituzionali partecipanti all'iniziativa. Più precisamente aderiscono alla Rete di Riserve sette comuni amministrativi della Val di Fiemme (Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Panchià, Predazzo, Tesero, Ville di Fiemme¹, Ziano di Fiemme); due comuni amministrativi della Val di Fassa (Moena e San Giovanni di Fassa - Sèn Jan²); la Provincia Autonoma di Trento, la Comunità territoriale della Val di Fiemme; il Consorzio dei Comuni BIM Adige-Trento; la Magnifica Comunità di Fiemme e la Regola feudale di Predazzo. Quale soggetto responsabile (capofila) è stata individuata la Comunità territoriale della Val di Fiemme.

La gestione della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio è basata su di un modello snello e caratterizzato da limitati costi di funzionamento. L'architettura dell'organigramma gestionale recepisce pienamente lo spirito della L.P. 23 maggio 2007, n. 11, la quale auspica processi partecipativi dal basso per l'istituzione e la gestione delle aree protette provinciali. Gli organi della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio sono:

- la Conferenza della Rete, composta dai rappresentanti *pro tempore* degli enti sottoscrittori dell'Accordo di programma o comunque da soggetti (funzionari o altri rappresentanti) da questi delegati alla partecipazione;
- il Presidente della Rete, il rappresentante del soggetto capofila, la Comunità Territoriale della Val di Fiemme;
- il Forum Territoriale, un tavolo consultivo permanente che ha lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere nella gestione della Rete la popolazione locale e i vari portatori di interesse espressione delle realtà economiche e sociali attive sul territorio.

Essi sono affiancati da un Comitato Tecnico e da un Coordinatore della Rete che svolgono attività di gestione, coordinamento e supporto a tutte le strutture organizzative della Rete. Per la partecipazione alle strutture organizzative della rete non è previsto alcun compenso.

L'obiettivo fondamentale dell'Accordo di Programma e quindi della Rete è la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti in destra orografica del torrente Avisio in Val di Fiemme per assicurarne la loro conservazione attiva ma anche la valorizzazione e la riqualificazione in chiave educativa e turistico-ricreativa. L'Accordo di Programma prevede il conseguimento di tale obiettivo integrando le esigenze di tutela ambientale con quelle di sviluppo sostenibile delle attività umane ed economiche tradizionali come la selvicoltura, l'allevamento zootecnico, il pascolo, l'agricoltura di montagna, la fienagione, la caccia, la pesca, la raccolta dei funghi e dei frutti del sottobosco, ecc.

In termini generali la Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio si caratterizza per la presenza di numerosi ambienti che esprimono significative valenze naturalistiche e paesaggistiche (= torbiere, aree umide, ecosistemi forestali e cembrette su substrati calcareo-dolomitici, ambienti aridi, ecosistemi lotici legati al corso del torrente Avisio e dei suoi immissari).

La Rete di Riserve è composta da un insieme di aree, fra loro anche disgiunte, di elevato valore naturalistico, sulle quali vengono svolte azioni di tutela e valorizzazione. Componenti principali della Rete

¹ Comune nato dalla fusione dei tre comuni di Carano, Daiano e Varena che in origine avevano aderito alla Rete di Riserve.

² Il comune che in origine ha aderito alla Rete di Riserve era quello di Vigo di Fassa successivamente confluito nel nuovo comune di San Giovanni di Fassa - Sèn Jan.

sono le aree protette: i "nodi" o "riserve": 6 S.I.C./Z.S.C. e 18 riserve locali. Altre superfici che appartenenti alla Rete sono gli Ambiti di integrazione ecologica (A.I.E.), che comprendono settori di particolare valenza ecologica quali principalmente — ma non solo - gli hotspot floristici e faunistici, gli ambiti fluviali ecologici (o aree di protezione ecologica se già individuati dal PTC) e gli alvei dei fiumi.

L'insieme di aree protette (Siti Rete Natura 2000 e riserve locali) e A.I.E. rappresenta quindi la "superficie tecnica" della Rete, ovvero quella nella quale vengono di regola realizzate le azioni di conservazione attiva e di connettività ecologica.

I confini della Rete coincidono quindi con quelli delle aree protette e delle A.I.E.; l'ambito di azione della Rete, ovvero quello entro il quale la Rete porta avanti progetti di sviluppo locale o azioni di comunicazione, ha però confini più ampi in quanto deve essere coerente con le attività amministrative e si appoggia quindi sui limiti dei Comuni.

Quasi un terzo dell'intera superficie che compone la Rete di Riserve è di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, lo storico ente valligiano al quale è deputata la gestione del patrimonio collettivo rappresentato da boschi e pascoli, con strutture annesse, ma anche da beni storici ed artistici.

La Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura del 23 maggio 2007, n. 11, con l'art. 47, detta le principali norme ed i contenuti necessari alla costituzione e al funzionamento di una Rete di Riserve.

Il presente Piano di gestione è stato elaborato ai sensi del Regolamento concernente le aree protette provinciali - D.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/leg. concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11)

Si riporta di seguito l'elenco delle norme in vigore nella Rete di riserve, a cui si rimanda per eventuali approfondimenti:

- Direttiva 92/43/CEE relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", definita Direttiva "Habitat".
Ad essa fanno riferimento i siti in cui si trovano i tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e gli habitat delle specie di cui all'Allegato II, definite Zone Speciali di Conservazione (ZSC). All'interno della Rete di Riserve sono: IT3120020 Palù Longa, IT3120169 Torbiere del Lavazè, IT3120106 Nodo di Latemar, IT3120113 Molina-Castello, IT3120118 Lago (Val di Fiemme), IT3120128 Alta Val di Stava.
- Con Deliberazione della Giunta Provinciale del 22 ottobre 2010, n. 2378, poi integrata dalla Deliberazione della Giunta provinciale n° 259 di data 17 febbraio 2011, sono state adottate le misure di conservazione generali e specifiche per le suddette ZSC (rif. allegati A e B) a sua volta modificata dalla Deliberazione della Giunta provinciale n. 12 aprile 2013, n. 632 che unifica e aggiorna le misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere. Prima della redazione del presente Piano di gestione unitario esse hanno costituito, con le indicazioni gestionali contenute nel Progetto di attuazione della Rete, le uniche linee di indirizzo

gestionali per i siti della Rete Natura 2000.

- Direttiva europea n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 relativa alla “conservazione degli uccelli selvatici”, definita Direttiva “Uccelli” e successivi aggiornamenti, il più recente dei quali è la Direttiva n. 2009/147/CE del 30 novembre 2009. La direttiva prevede l’obbligo per gli Stati membri dell’Unione di istituire specifiche aree di protezione, preservando, mantenendo e ripristinando gli habitat da destinare alla conservazione dell’avifauna. Queste aree sono state denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS). All’interno della Rete di Riserve non sono presenti ZPS tuttavia è da segnalare la presenza della adiacente ZPS IT3120160 Lagorai (la più ampia di tutto il territorio provinciale con i suoi 46.192,54 ha complessivi).
- L.N. 157/92 e D.P.R. 357/97 e s.m., recepimento a livello nazionale della direttiva “Uccelli” e “Habitat” rispettivamente.
- Le “riserve locali”, previste e disciplinate dal capo IV del Titolo V della LP 11/2007, art. 34, comma I, lettera d), gli ex “biotopi di interesse locale” così come individuati già dal Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.) del 1987. All’interno della Rete di Riserve sono presenti ben diciotto riserve locali tra cariceti, fragmiteti, stagni, prati umidi e aree ripariali (in alveo torrente Avisio), per una superficie complessiva che sfiora i 100 ettari.
- Il P.U.P. (L.P. n. 5/2008 dd. 27/05/2008), inserisce tra le aree di protezione delle risorse idriche, le aree di protezione fluviale, così come le aree di rispetto dei laghi, rispettivamente agli artt. 23 e 22, Capo V (“Reti ecologiche e ambientali”), Sez. II, della normativa di attuazione, col fine di proteggere le risorse idriche ed i relativi habitat, assicurando fasce di naturalità lungo le principali aste fluviali del territorio provinciale. Quanto alla Rete di Riserve l’area di protezione fluviale riguarda un tratto (24,5 chilometri circa) compreso tra la diga di Stramentizzo ed il confine comunale posto tra gli abitati di Predazzo e Forno di Moena, con una superficie complessiva di 270,65 ha. A questa si sovrappongono 205,97 ha di “ambiti fluviali di interesse ecologico” individuati e disciplinati dal P.G.U.A.P.. Di questi, ben 158,26 ha ca. sono classificati nella categoria degli “ambiti fluviali ecologici con valenza elevata” mentre i restanti 47,71 ha, relativi ad alcuni tratti di fasce buffer lungo le rive (30 ml), sono classificati come “ambiti fluviali ecologici con valenza mediocre”

I.2 Criteri di redazione del Piano

Il presente Piano è stato elaborato in accordo con gli indirizzi definiti nell'Articolo 3 dell'Accordo di Programma della Rete di Riserve, pertanto facendo proprie le indicazioni gestionali e le azioni previste nel Progetto di Attuazione della Rete e le varie elaborazioni prodotte dal progetto LIFE+ T.E.N. (Trentino Ecological Network). Quest'ultimo ha messo in atto un nuovo modello di gestione a livello provinciale per la rete NATURA 2000 impostato su di una visione strategica di lungo periodo economicamente sostenibile e socialmente ben accettata e basato sui tre concetti chiave di sussidiarietà responsabile, partecipazione e integrazione. Le fondamenta di questo approccio gestionale sono rappresentate dalla rete ecologica "polivalente" a valenza provinciale, concretizzata con l'istituzione delle Reti di Riserve. Accanto alle misure di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica, nell'ambito del progetto T.E.N. è stata riservata una particolare attenzione anche alla "dimensione economica" e "sociale" della conservazione della natura, da cui il termine di "polivalente" attribuito alla Rete. A livello locale è compito delle Reti di riserve elaborare sistemi di gestione integrata, nell'ambito dei quali la conservazione di specie e habitat interagisce con l'agricoltura ed il turismo per dar vita a progetti di sviluppo socio-economico compatibili con le esigenze di salvaguardia della natura.

T.E.N. ha sviluppato una serie di azioni, la cui sigla verrà citata a più riprese nell'ambito del presente Piano di Gestione, in particolare quelle di seguito elencate:

AZIONE A.2 "Individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia Autonoma di Trento"

AZIONE A.3 "Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi"

AZIONE A.4 "Definizione di "linee guida provinciali" per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000"

AZIONE A.5 "Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000"

AZIONE A.6 "Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino"

AZIONE A.8 "Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione di specie focali di interesse comunitario"

AZIONE C.2 "Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo della Val di Fiemme"

L'inventario dell'Azione C2 è un vero e proprio programma di interventi prioritari per la conservazione degli habitat e delle specie ai sensi delle indicazioni di Rete Natura 2000. Esso è stato realizzato a partire dalle azioni strettamente legate alla conservazione della natura definite all'interno del progetto di attuazione della Rete di Riserve.

Le priorità delle azioni dell'inventario sono state definite in funzione di un "punteggio" attribuito a specie (animali e vegetali) e habitat, elaborato nell'ambito dell'Azione A.2 di cui sopra: mediante un processo metodologico elaborato appositamente per l'Azione C2 ad ogni habitat è stato associato un valore di rilevanza conservativa, considerando anche le specie ad esso associate. Sulla base di questo documento sono stati quindi definiti gli interventi riguardanti l'area della Rete di Riserve dettagliati nel presente

Piano di Gestione.

Dopo gli Studi propedeutici alla redazione del Piano di gestione, come definito nell'Articolo 5 dell'Accordo di Programma della Rete ("Studiare ed approfondire le dinamiche ambientali che caratterizzano la Rete"), in concreto il Piano di gestione:

- definisce in maniera precisa gli A.I.E. (Ambiti di Integrazione Ecologica) facendo riferimento all'individuazione di massima che ne è stata fatta nell'Inventario dell'Azione C2 del T.E.N, motivandone le scelte;
- sviluppa le indicazioni attinenti agli aspetti ambientali contenute nel Progetto di Attuazione della Rete, definendo gli ambiti, le strategie e le modalità d'intervento;
- definisce le azioni di conservazione attiva nelle aree della Rete eventualmente integrando le azioni dell'inventario dell'Azione C2 di cui sopra non ancora portate a compimento;
- definisce le azioni di connettività ecologica interne ed esterne alla Rete;
- indica gli studi e le ricerche finalizzate a controllare e approfondire il quadro dei valori florofaunistici e ambientali e il loro stato di conservazione mediante uno specifico piano di monitoraggio;
- definisce le azioni attinenti aspetti di valorizzazione e fruizione sociale:
 -) Interventi di valorizzazione ambientale
 -) interventi di valorizzazione storico-culturale
 -) piani delle attività didattiche, di divulgazione, formazione e comunicazione.

A livello di dettaglio economico, il Piano di Gestione:

- individua le azioni di conservazione attiva e connettività, con relativi costi, per un periodo di 12 anni;
- individua le azioni di gestione, di valorizzazione culturale e sviluppo socio-economico, con relativi costi, per un periodo di 3 anni (relativi al prossimo Accordo di programma);
- articola le azioni in un programma finanziario.

1.3 Processo partecipativo

Il processo partecipativo è di norma una fase di particolare importanza nell'ambito della predisposizione del Piano di Gestione di una Rete di Riserve. Esso infatti consente di coinvolgere nella "costruzione" del Piano le diverse categorie di portatori di interessi che operano sul territorio: enti, soggetti privati, associazioni o comuni cittadini. Il processo partecipativo ha una duplice funzione: da una parte consente di raccogliere informazioni preziose, consigli ed indicazioni che possono tradursi in precise azioni, dall'altra ha lo scopo di far conoscere la Rete e l'esistenza del Piano di Gestione stesso favorendo una partecipazione autentica ai processi decisionali e quindi una condivisione sociale degli obiettivi.

Per quanto riguarda il Piano di Gestione della Rete di Riserve Fiemme destra Avisio, esso ha potuto giovare dei risultati di due importanti processi partecipativi:

- Il processo partecipativo svolto dall'autunno 2014 al febbraio 2016 nell'ambito dell'AZIONE C2 per la predisposizione dell'inventario ATO Fiemme, realizzato tramite una nutrita serie di

incontri, tavole rotonde e gruppi di lavoro, che ha coinvolto Musei, associazioni, comitati, liberi professionisti, educatori e insegnanti, amministratori e funzionari, agricoltori, pescatori, allevatori, cacciatori, ambientalisti, cittadini e cittadine;

- Il processo partecipativo svolto nel 2016 in parallelo alle altre Reti di Riserve per l'adozione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS). Nel corso dell'anno 2016 la Reti di Riserve ha organizzato una serie di tavoli di confronto, coinvolgendo i principali attori del tessuto economico e sociale - *in primis* le Aziende e i Consorzi per il Turismo, ma anche le amministrazioni locali, le associazioni, i musei, i singoli operatori del ricettivo, le guide di montagna, le imprese agricole - nell'ideazione di progetti ed interventi nel campo del turismo sostenibile. Il progetto di adesione alla CETS delle Reti di Riserve — che la Provincia di Trento ha ritenuto opportuno attuare con un approccio di sistema — è la naturale prosecuzione della strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino (TurNat) delineata negli ultimi anni. Il percorso della Carta prevede di chiedere agli attori del territorio, sia pubblici sia privati, di impegnarsi in prima persona, mettendo in circolo idee, risorse, competenze e progetti di cui si fanno direttamente e volontariamente promotori e responsabili. Dal processo partecipativo per l'adozione alla CETS derivano numerose azioni che sono state inserite nel presente Piano di Gestione.

Proprio in relazione allo svolgimento dei due importanti processi partecipativi sopracitati, che di fatto hanno coinvolto per vari mesi tutti i portatori di interessi del territorio, nella preparazione del presente Piano di gestione è stato concordato con il Coordinamento della Rete di “alleggerire” la fase di partecipazione pubblica delle decisioni. Attuare un nuovo progetto partecipato completo avrebbe infatti significato riproporre le medesime tematiche di discussione a distanza di un anno, creando confusione e disorientamento nei potenziali partecipanti ed ottenendo dei risultati presumibilmente molto scarsi. Si è scelto invece di fare tesoro dei risultati scaturiti con i progetti precedenti e di attuare un processo più selettivo, con il coinvolgimento mirato di singole categorie di portatori di interesse, in qualche caso approfondendo e sviluppando le indicazioni provenienti dalle precedenti proposte.

Gli incontri svolti sono di seguito elencati, raggruppandoli per destinatario.

- **COMUNE DI CAVALESE.** Incontro con l'Amministrazione per definizione delle azioni sulla gestione del gambero di fiume. 19/1/2018; idem. 13/11/2019
- **COMUNE DI DAIANO.** Contatti con l'Amministrazione comunale per l'azione di miglioramento ambientale della Riserva locale “Lago”. Varie date ottobre e novembre 2017. Sopralluogo 13/11/2017 e 3/1/2018; Intervento di riqualifica al Laghetto di Daiano. 8/9/2018.
- **SERVIZIO BACINI MONTANI DELLA PAT.** Incontri in Ufficio e sopralluoghi lungo il torrente Avisio per la definizione puntuale delle azioni di miglioramento ambientale del corso d'acqua. 29/8/2017, 5/10/2017, 26/10/2017, 8/1/2018, 13/2/2018; 9/5/2018, 10/12/2018, 18/1/2019, 22/2/2019, 12/11/2019,
- **SERVIZIO SVILUPPO SOSTENIBILE E AREE PROTETTE.** Incontri per verifica contenuti PdG. 5/4/2018; 2/8/2019,
- **CONFERENZA DELLA RETE.** Incontro per illustrazione generale del PdG. 11/12/2017; 17/12/2018; 16/12/2019

- **COMITATO TECNICO.** Incontro per illustrazione generale del PdG. 28/5/2018;
- **ISPETTORATO DISTRETTUALE FORESTALE DI CAVALESE.** Incontro con il dott. Crosignani per illustrazione generale del PdG e definizione delle azioni di miglioramento ambientale degli ambienti forestali e realizzazione stagni. 14/2/2018; 9/5/2018, 26/2/2019, 28/2/2019, 13/12/2019
- **REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO.** Presentazione bozza del PdG. 3/5/2018;
- **AZIENDA PER IL TURISMO VAL DI FIEMME.** Incontro con il vicedirettore Michele Barcatta per illustrazione generale del PdG e definizione delle azioni di valorizzazione culturale previste nella CETS. 23/2/2018;
- **MUSEO GEOLOGICO DI PREDAZZO.** Incontri per la definizione di un'azione comune per la valorizzazione del patrimonio dolomitico del Nodo del Latemar. 6/2/2018 e 13/3/2018;
- **MUSE.** Contatti con la dott.ssa Sonia Endrizzi per il censimento del gambero di fiume e lo sviluppo delle azioni. Varie date;
- **ASSOCIAZIONI PESCATORI DI VALLE.** Sopralluoghi lungo il corso dell'Avisio per definizione delle problematiche e individuazione degli interventi di miglioramento. 5/10/2017, 26/10/2017;
- **PROPRIETARI P.F. ROGGIA IN LOC. MASI DI CAVALESE.** Incontro e sopralluogo per definizione azione di riqualificazione ambientale. 16/11/2017, 20/11/2017; 27/04/2018
- **GRUPPO FOTOCACCIATORI DELLA VAL DI FIEMME.** Incontro per illustrazione generale del PdG e definizione di possibili ambiti di collaborazione nell'applicazione delle azioni del PdG. 8/3/2018;
- **VARIE.** Incontro per illustrazione generale del PdG a BIM e Comunità di Valle. 31/5/2018; Incontro per illustrazione generale del PdG a Comuni Predazzo, Ziano, Carano, Daiano, Tesero. 6/6/2018; Incontro per illustrazione generale del PdG a Comune Moena. 12/6/2018; Convegno Vaia. 22/9/2019.

2. DURATA DEL PIANO

La durata del presente Piano di gestione è di 12 anni, in termini di indicazioni di azioni di conservazione e tutela attiva, e di 3 anni per aspetti di gestione e di sviluppo locale. Per ogni azione il Piano di gestione individua anche gli aspetti economici con il dettaglio dei costi e le relative fonti di finanziamento.

In caso di mancato rinnovo dell'Accordo di programma e conseguente decadenza della Rete di riserve, il Piano decadrebbe e la responsabilità della gestione dei siti tornerebbe alla PAT. In tale prospettiva, la parte di Piano relativa alla conservazione dei siti Natura 2000, monitoraggi compresi, manterrebbe la sua validità, a differenza della parte relativa agli interventi di sviluppo locale che invece verrebbe a decadere.

3. ZONIZZAZIONE DELLA RETE DI RISERVE

Cfr. **Carta delle aree protette**

Cfr. **Carta degli Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)**

Cfr. **Carta dei corridoi faunistici e degli hot spot della flora e della fauna**

3.1 Siti Natura 2000 e altre aree protette

In questa sezione viene individuato, principalmente tramite la relativa cartografia, il territorio di competenza della Rete, con la localizzazione dei siti Natura 2000, delle altre aree protette, delle aree di protezione fluviale e la definizione degli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica

La zonizzazione comprende:

- **Aree Protette (AAPP)**, a vario livello di qualificazione legislativa;
- **Ambiti di Integrazione Ecologica (A.I.E.)**, ovvero aree comprendenti il tessuto connettivo che lega tra loro le AAPP, costituito da corridoi ecologici propriamente detti e dalle aree caratterizzate dai valori paesaggistici e naturalistici di particolare interesse cui associare interventi di tutela attiva;
- **Aree di protezione fluviale**, ai sensi dell'art. 47, comma I, della Legge Provinciale 11/2007, le reti di riserve possono essere costituite anche dalle aree di protezione fluviale individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale e dagli ambiti fluviali di interesse ecologico individuati e disciplinati dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) non inseriti nelle aree di protezione fluviale.

3.2 Siti Natura 2000

Nella seguente tabella vengono presentate le informazioni riassuntive relative ai Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio della Rete di Riserve.

Area protetta	Superfici e (ha)	Descrizione	Comuni
IT3I20020 - Palù Longa	5,9	Torbiera di transizione con specie turficole rare	Ville di Fiemme
IT3I20169 - Torbiere del Lavazè	19,1	Sistema di torbiere di elevato interesse floristico-vegetazionale	Ville di Fiemme
IT3I20106 Nodo del Latemar	1.862,4	massiccio dolomitico con presenza di filoni basaltici	Predazzo
			Moena
			San Giovanni di Fassa - Sèn Jan
IT3I20113 Molina - Castello	53,9	balze basaltiche con vegetazione steppica	Castello-Molina di Fiemme

			Cavalese
IT3I20118 Lago (Val di Fiemme)	12	Relitto di vegetazione di alveo con presenza di <i>Myricaria germanica</i>	Tesero
			Panchià
IT3I20128 Alta Val Stava	1.775,3	Cembreta su substrato calcareo-dolomitico	Tesero
			Panchià
			Ziano

Di seguito vengono riportati i dati essenziali dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Rete di Riserve, relativamente agli habitat e alle specie tutelate; le informazioni sono tratte dai Formulare standard, ai quali si rimanda per i dati di dettaglio.

LEGENDA HABITAT:

ha = superficie in ettari; R = rappresentatività; SR = superficie relativa; C = conservazione, G = globale

Rappresentatività: A = eccellente; B = buona; C = Significativa

Superficie relativa: A = percentuale compresa fra il 15,1 ed il 100% della popolazione nazionale; B = percentuale compresa fra il 2,1 ed il 15% della popolazione nazionale; C = percentuale compresa fra lo 0 ed il 2% della popolazione nazionale.

Stato di conservazione: A = eccellente; B = buono; C = media o ridotta.

Valutazione globale: A = eccellente; B = buono; C = valore significativo.

IT3I20020 Palù Longa

Torbiera di sella, fra la Val di Cembra e la Val di Fiemme, le cui acque defluiscono pertanto da due versanti. La vegetazione è quella delle torbiere di transizione; una piccola zona della torbiera è occupata da un boschetto di betulle pubescenti.

Torbiera di transizione con specie turficole rare in tutta la catena alpina. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Presenza storica di invertebrati dell'allegato II indicatori di zone umide integre, in forte declino. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

HABITAT

Habitat	ha	R	SR	C	G
3160 Laghi e stagni distrofici naturali	0,5	A	C	A	A
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	0,09	A	C	A	A
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	0,54	A	C	B	B
7140 Torbiere di transizione e instabili	1,19	A	C	A	A
7150 Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	0,01	D			
7230 Torbiere basse alcaline	0,11	A	C	B	B
91D0 Torbiere boscate	0,27	A	C	A	A
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	1,73	B	C	A	A

9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	0,12	B	C	B	B
---	------	---	---	---	---

SPECIE CITATE NELL'ARTICOLO 4 DIRETTIVA 2009/147/EC O NELL'ALLEGATO II DIRETTIVA 92/43/EEC

Invertebrati: *Austropotamobius pallipes*;

Uccelli: *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Aegolius funereus*, *Anthus trivialis*, *Bonasa bonasia*, *Carduelis spinus*, *Certhia familiaris*, *Cuculus canorus*, *Dryocopus martius*, *Erithacus rubecula*, *Fringilla coelebs*, *Garrulus glandarius*, *Glaucidium passerinum*, *Loxia curvirostra*, *Muscicapa striata*, *Parus ater*, *Parus cristatus*, *Parus montanus*, *Pernis apivorus*, *Phylloscopus collybita*, *Picus canus*, *Prunella modularis*, *Pyrrhula pyrrhula*, *Regulus regulus*, *Sitta europaea*, *Strix aluco*, *Tetrao urogallus*, *Troglodytes troglodytes*, *Turdus philomelos*, *Turdus viscivorus*.

IT3I20I06 Nodo del Latemar

Classico massiccio dolomitico (con presenza di importanti filoni basaltici), costituito da un esteso altipiano solcato verso sud dalla profonda incisione della selvaggia Valsorda. Allo spoglio altipiano si contrappongono i versanti ripidi, in parte occupati da estese pareti. La fascia boscata viene solo parzialmente interessata dal sito.

Di particolare interesse floristico e vegetazionale risultano i punti di contatto tra la dolomia ed i basalti, dove si rinviene un certo numero di entità rare. Per il resto si tratta di un significativo esempio di massiccio dolomitico. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi

HABITAT

Habitat	ha	R	SR	C	G
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3,98	B	C	B	B
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	0,41	B	C	B	B
4060 Lande alpine e boreali	40,13	A	C	A	A
4070* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	18,31	C	C	B	B
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	85,03	B	C	B	A
6170 Formazioni erbose calcicole alpine	373,25	B	C	B	B
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	1,45	C	C	B	B
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	14,43	B	C	B	B
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,01	D			
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	0,38	C	C	B	B
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	305,88	A	C	B	B
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	371,50	B	C	B	B
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	3,11	A	C	A	A
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	359,41	C	C	C	B
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	238,94	B	C	B	B

SPECIE CITATE NELL'ARTICOLO 4 DIRETTIVA 2009/147/EC O NELL'ALLEGATO II DIRETTIVA 92/43/EEC

Uccelli: *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Aegolius funereus*, *Anthus trivialis*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Dryocopus martius*, *Glaucidium passerinum*, *Gypaetus barbatus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Montifringilla nivalis*, *Nucifraga caryocatactes*, *Oenanthe oenanthe*, *Picus canus*, *Sylvia curruca*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Tetrao urogallus*.

IT3I20I13 Molina – Castello

Caratteristiche balze basaltiche aride in area a clima continentale, soggette fin da tempi assai antichi alla pastorizia da parte degli abitanti dei villaggi siti nei pressi. Oltre alle aree erbose steppiche, sono diffuse crittogame termofile (muschi e licheni) e siepi di arbusti spinosi. Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) con copertura del 17% del Sito.

Buon esempio di vegetazione erbosa steppica continentale a *Stipa capillata*, con altre rarità floristiche. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

HABITAT

Habitat	ha	R	SR	C	G
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,01	B	C	B	B
6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - stupenda fioritura di orchidee	8,38	A	C	B	A
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	0,49	B	C	B	B
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	0,01	D			
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	0,24	C	C	B	B
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,01	D			
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	7,78	B	C	B	B
7230 Torbiere basse alcaline	0,01	D			
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	5,27	C	C	B	B
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	7,24	B	C	B	B
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	4,71	B	C	C	C
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	0,01	D			

SPECIE CITATE NELL'ARTICOLO 4 DIRETTIVA 2009/147/EC O NELL'ALLEGATO II DIRETTIVA 92/43/EEC

Anfibi: *Bombina variegata*,

Uccelli: *Buteo buteo*, *Crex crex*, *Falco tinnunculus*, *Lanius collurio*, *Pernis apivorus*, *Saxicola rubetra*, *Sylvia borin*.

IT3I20I18 Lago

Relitto di vegetazione di alveo situato poco a monte dell'abitato di Lago, sulla sinistra idrografica dell'Avisio. Alla vegetazione erbacea insediata sulle alluvioni più recenti segue una fascia arbustivo-arborea a salici e ontani bianchi.

L'interesse del sito è legato alla presenza relitta di *Myricaria germanica*, specie tipica di alvei fluviali indisturbati, in forte regresso in tutte le Alpi e quasi del tutto scomparsa in Trentino

HABITAT

Habitat	ha	R	SR	C	G
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	4,48	B	C	B	B
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	0,01	D			
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	6,67	B	C	B	B
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche</i> - <i>Batrachion</i>	0,09	C	C	B	C
3270	0,01	D			
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	0,07	C	C	C	C
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,01	D			
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	0,03	B	C	B	B
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	0,01	D			
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	0,54	C	C	C	B

SPECIE CITATE NELL'ARTICOLO 4 DIRETTIVA 2009/147/EC O NELL'ALLEGATO II DIRETTIVA 92/43/EEC

Pesci: *Cottus gobio*, *Salmo marmoratus*,

Uccelli: *Accipiter nisus*, *Cinclus cinclus*, *Motacilla cinerea*.

IT3I20I28 Alta Val Stava

Ripido versante boscato sito sulla sinistra idrografica del Rio Stava (substrato dolomitico), occupato da un vasto bosco di conifere con elevata partecipazione di pino cembro. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all. I della direttiva 92/43/CEE: pineta continentale su calcare (10%).

L'interesse è legato alla presenza di un classico esempio di cembreta su substrato calcareo- dolomitico. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

HABITAT

Habitat	ha	R	SR	C	G
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	4,65	B	C	A	B
4060 Lande alpine e boreali	60,86	A	C	B	B
4070* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	123,90	A	C	A	A
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	54,26	B	C	A	B
6170 Formazioni erbose calcicole alpine	156,13	A	C	B	B

6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	12,46	B	C	B	B
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	4,06	B	C	A	B
7230 Torbiere basse alcaline	0,17	B	C	B	B
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	0,06	C	B	B	C
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	2,21	A	C	A	A
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	14,99	B	C	A	B
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	235,39	A	C	A	A
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	9,03	B	C	A	B
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	266,17	A	C	A	A
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	643,08	A	C	A	B

SPECIE CITATE NELL'ARTICOLO 4 DIRETTIVA 2009/147/EC O NELL'ALLEGATO II DIRETTIVA 92/43/EEC

Uccelli: *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus*, *Aegolius funereus*, *Anthus trivialis*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Dryocopus martius*, *Glaucidium passerinum*, *Gypaetus barbatus*, *Lagopus mutus helveticus*, *Montifringilla nivalis*, *Nucifraga caryocatactes*, *Oenanthe oenanthe*, *Picus canus*, *Sylvia curruca*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Tetrao urogallus*.

3.3 Biotopi non istituiti

Merita di essere ricordato come le principali zone umide che costituiscono la ZSC IT3120169 - Torbiere del Lavazè siano state individuata anche in qualità di “biotopo non istituito”. Più esattamente il “biotopo non istituito” numero 7. e 8. “Torbiere del Lavazè” situato in corrispondenza dell'omonimo Passo che comprende e tutela le torbiere “Becco della Palua” e “La Torba”.

Con il termine “biotopo non istituito” si identificano i “biotopo di interesse provinciale” individuati dalla vecchia L.P. 14/1986 che non essendo stati oggetto di una specifica Delibera istitutiva non possono godere della nuova denominazione di “Riserva naturale provinciale” attribuita dalla L.P. 11/2007 e succ. mod.

3.4 Riserve locali

Nella seguente tabella vengono presentate le informazioni riassuntive relative alle Riserve locali presenti nel territorio della Rete di Riserve.

Riserva locale	Superficie (ha)	Descrizione	Comuni interessati
Brozin	5,48	Insieme di aree umide in depressioni di origine morenica	Castello Molina di Fiemme
Brozin Maso Faoro	1,36	Stagno in depressione di origine morenica	Castello Molina di Fiemme
Bus Torba	1,92	Torbiera bassa	Ville di Fiemme
Fraul (A)	0,73	Torbiera bassa-cariceto su esarazione	Ville di Fiemme

		glaciale	
Fraul (B)	1,88	piccole zone umide di origine morenica e pasoli boscati	Castello Molina di Fiemme
Lago	0,41	Stagno	Ville di Fiemme
Lago	13	Tesero	Tesero
Maso Cela	1,01	fragmiteto - cariceto	Ville di Fiemme
Palù della Brega	1,63	Torbiera di transizione di elevato interesse floristico- vegetazionale	Ville di Fiemme
Palù delle Val	7,05	Area umida su piano inclinato	Ville di Fiemme
Palude	1,60	Prato boscato umido su piano inclinato	Ville di Fiemme
Panchià	11	Salico ontaneta	Panchià
			Ziano di Fiemme
Prabocolo (A)	1,58	Prato umido su piano inclinato	Ville di Fiemme
Prabocolo (B)	1,64	insieme di prati umidi con piccole porzioni di torbiere di transizione	Ville di Fiemme
Roncosogno	11,4	salico-ontaneta ripariale	Tesero
Stramentizzo	6,3	area ripariale a ontano e salici	Castello Molina di Fiemme
Val dei Pignari	1,21	piccola torbiera boscata e di transizione	Ville di Fiemme
Ziano	30,5	Area fluviale del torrente Avisio con presenza di <i>Myricaria germanica</i>	Predazzo
			Ziano di Fiemme

3.5 Ambiti di Integrazione Ecologica

Gli Ambiti di Integrazione Ecologica e la loro delimitazione sono stati individuati dal gruppo di lavoro sulla base di criteri ecologici. Le AIE sono territori che nell'ambito della Rete di Riserve svolgono funzioni diverse ma comunque riconducibili ad un ruolo di connessione tra i nodi della Rete e quindi di mantenimento della biodiversità complessiva della Rete e di sostegno delle prerogative di conservazione delle specie e degli habitat tutelati. Schematicamente, sono stati individuate tre tipologie di territorio da classificare come Ambiti di Integrazione Ecologica:

- ambiti territoriali classificabili prevalentemente come corridoio ecologico, che svolgono quindi una particolare funzione di raccordo tra le aree protette e permettono lo spostamento della fauna ma anche lo scambio genetico tra specie vegetali presenti (ad es. corridoi faunistici dell'orso e degli ungulati);
- aree di notevole interesse ambientale poste a contatto con zone protette, nei confronti delle quali svolgono una funzione "cuscinetto" in rapporto alle pressioni antropiche;
- aree caratterizzate da aspetti ecosistemici di grande pregio per la presenza di habitat e/o specie di valore conservazionistico, non direttamente sottoposte a tutela in qualità di Siti Natura 2000 o Riserve locali (hot spot floristici e faunistici).

Va qui rimarcato che gli Ambiti di Integrazione Ecologica, ai sensi di Legge, non posseggono nessun tipo di tutela aggiuntiva o vincoli ambientali rispetto agli altri territori della Rete che non appartengono al sistema delle aree protette. L'individuazione delle AIE ha quindi soprattutto il significato di un'analisi ecologica del territorio finalizzata a definire gli ambiti che prioritariamente necessitano di rispetto e

attenzione e nei quali le eventuali azioni di miglioramento ambientale possono sortire i risultati più soddisfacenti in termini della funzionalità complessiva della Rete di Riserve.

Di seguito vengono presentate le schede descrittive delle AIE individuate.

Corno Nero

- Superficie = 335.56 ha
- Altitudine massima = 2439.7 m
- Altitudine minima = 1444.3 m
- Comune catastale = Varena, Daiano
- Comune amministrativo = Ville di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	118.08	35.54
Peccete	87.63	26.37
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	64.16	19.31
Rocce nude	27.8	8.36
Mughete	17.64	5.31
Pinete	10.40	3.13
Alneta di ontano verde	2.83	0.85
Arbusteti e mugheti	1.70	0.51
Rupi boscate	0.96	0.29
Formazioni arbustive o rade	0.44	0.13

L'Ambito di Integrazione ecologica del Corno Nero occupa la porzione sommitale del monte, sul versante meridionale. Il crinale costituisce il limite amministrativo con la Provincia di Bolzano. Si tratta di un ambito territoriale naturalisticamente molto interessante, che tuttavia non possiede nessun tipo di tutela specifica. Svolge quindi una funzione integrativa importante nei confronti della tutela della biodiversità complessiva del territorio della Rete. È caratterizzato da una ricchezza florofaunistica rilevante e in particolare ospita varie specie faunistiche di grande valore naturalistico (ad. esempio l'aquila reale). Le condizioni di conservazione sono molto buone. L'AIE Corno Nero è occupata territorialmente per circa due terzi dalle tipiche formazioni forestali di alta montagna, ovvero peccete subalpine e boschi radi di larice e pino cembro; per la rimanente parte comprende pascoli e praterie, formazioni arbustive e rupi.

Costa di Pelenzana

- Superficie = 166.86 ha
- Altitudine massima = 2358.2 m
- Altitudine minima = 1800 m
- Comune catastale = Predazzo, Tesero, Panchià, Ziano
- Comune amministrativo = Predazzo, Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	64.30	41.22
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	43.38	27.81
Rocce nude	22.77	14.59
Peccete	18.88	12.01
Rupi boscate	4.73	3.03
Alneti di ontano verde	1.20	0.77
Arbusteti e mugheti	0.44	0.28
Formazioni arbustive o rade	0.16	0.10
Casi singole	0.11	0.07

La Costa di Pelenzana, posta sul versante NE del Dossone delle Coste tra il Monte Agnello e Pelenzana, è un ambito di alta montagna che confina verso Sud Ovest con la ZSC Alta Val di Stava e di fatto ne rappresenta un completamento territoriale in direzione Nord Est. Si tratta di un ambito territoriale caratterizzato dai tipici ambienti subalpini e alpini, che comprende in basso le ultime peccete e le formazioni rade a larice e cembro, più in alto praterie e pascoli, arbusteti vari e ambienti rupestri nudi. L'AIE Pelenzane riveste una notevole importanza naturalistica per la presenza di diversi habitat Natura 2000 e di varie specie faunistiche tutelate, tra cui la coturnice e la pernice bianca.

Hotspot Flora e Fauna

- Superficie = 1592.1 ha
- Altitudine massima = 1423.4
- Altitudine minima = 807.7
- Comune catastale = Carano, Castello Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Tesero, Varena, Ziano
- Comune amministrativo = Castello — Molina di Fiemme, Cavalese, Panchià, Tesero, Ville di Fiemme, Ziano di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Aceri-frassineti e aceri-tiglieti	71,4	4,5
Arbusteti e mugheti	0,7	0,0
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	7,9	0,5
Aree commerciali	0,1	0,0
Aree per attività sportiva e ricreativa	2,2	0,1
Aree per campeggio/villaggio turistico	0,6	0,0
Aree produttive industriali ed artigianali	1,9	0,1
Cantieri e aree a copertura artificiale non classificabile	0,3	0,0
Casi singole	2,8	0,2
Cave di inerti	3,2	0,2
Cave di pietra	2,2	0,1

Corsi di acqua naturale	2,1	0,1
Formazioni arboree	1,1	0,1
Formazioni arbustive o rade	24,7	1,6
Formazioni mesofile	22,6	1,4
Formazioni riparie e igrofile	2,1	0,1
Impianti di depurazione	0,2	0,0
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	105,3	6,6
Orno-ostrieti, ostrio-querceti	1,5	0,1
Parcheggi di superficie	0,1	0,0
Pascolo alberato	2,0	0,1
Peccete	130,7	8,2
Pinete	144,8	9,1
Prati stabili	999,1	62,8
Prato alberato	0,1	0,0
Reti stradali	25,6	1,6
Rocce nude	3,1	0,2
Rupi boscate	3,1	0,2
Tessuto Urbano continuo	5,0	0,3
Tessuto urbano discontinuo	23,5	1,5
Zone ripari e terreni affioranti	2,0	0,1

L'AIE denominato "Hotspot flora e fauna" comprende tutte le superfici di maggior importanza per la tutela della biodiversità floristica e faunistica individuate tramite appositi studi dal Museo Civico di Rovereto e dal MUSE. Si tratta per la maggior parte di aree di bassa quota, caratterizzate dalla presenza di habitat aperti quali prati, prati umidi e prati aridi e superfici cespugliate. Gli ambienti qui presenti sono necessitanti di azioni gestionali che ne conservino la funzione di habitat per specie florofaunistiche in regresso, quali ad esempio la flora dei prati magri e l'avifauna degli agroecosistemi a gestione estensiva.

Monte Cucal

- Superficie = 185.3 ha
- Altitudine massima = 1703.6
- Altitudine minima = 1182.4
- Comune catastale = Tesero, Varena
- Comune amministrativo = Tesero, Ville di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Abieteti	0,01	0,0
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	0,2	0,1
Formazioni arbustive o rade	0,03	0,0
Formazioni mesofile	0,08	0,0
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	44,2	23,9
Peccete	90,1	48,6

Pinete	26,0	14,0
Prati stabili	21,8	11,8
Reti stradali	0,04	0,0
Rocce nude	1,4	0,8
Rupi boscate	0,07	0,0
Tessuto urbano discontinuo	1,3	0,7

Il Monte Cucal è un ambito territoriale naturalisticamente molto interessante, che tuttavia non possiede nessun tipo di tutela specifica. Si configura come un Ambito di Integrazione Ecologica in quanto è caratterizzato da una biodiversità florofaunistica rilevante e da condizioni di conservazione molto buone, quindi da una situazione complessiva che lo rende in grado di integrare validamente le funzioni ecosistemiche delle aree tutelate della Rete di Riserve. Il Monte Cucal è occupato in buona parte da formazioni forestali di abete rosso, larice e pino cembro, ma non mancano le pinete di pino silvestre, anche in situazioni pioniere con interessanti esemplari “bonsai”. L’area sommitale ospita significativi appezzamenti a prato, che pur in contrazione areale svolgono preziose funzioni per la conservazione della fauna selvatica.

Pala di Santa

- Superficie = 405.35 ha
- Altitudine massima = 2491.8 m
- Altitudine minima = 1787.8 m
- Comune catastale = Tesero, Varena
- Comune amministrativo = Tesero, Ville di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	130.80	32.27
Aree a pascolo naturale di alta quota	106.67	26.31
Peccete	66.66	16.44
Rupi boscate	56.50	13.94
Rocce nude	43.14	10.64
Mughete	0.88	0.22
Alneti di ontano verde	0.50	0.12
Tessuto urbano continuo	0.11	0.03
Formazioni arbustive o rade	0.04	0.01

L’AIE Pala di Santa è costituita da un territorio di alta montagna che si estende dal margine settentrionale della ZSC Alta Val di Stava verso la zona del Lavazè. Questo territorio svolge una preziosa funzione di corridoio ecologico ma anche di integrazione delle funzioni di habitat delle aree protette contermini. A titolo di esempio, le vaste praterie naturali della Pala di Santa vengono assiduamente utilizzate per la caccia dall’aquila reale che nidifica altrove. Quest’AIE presenta aspetti ambientali particolarmente ricchi e integri, ospitando un gran numero di specie faunistiche di montagna di grande valore ecologico, tra cui la pernice bianca e il fagiano di monte.

Lavazè

- Superficie = 208.43 ha
- Altitudine massima = 1964.9 m
- Altitudine minima = 1664.3 m
- Comune catastale = Varena
- Comune amministrativo = Ville di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Peccete	137.01	66.16
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	49.23	23.77
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	11.06	5.34
Tessuto urbano continuo	3.33	1.61
Laghi artificiali	1.86	0.89
Pascolo alberato	1.86	0.89
Arbusteti e mugheti	1.41	0.68
Reti stradali	1.23	0.59

Questo Ambito di Integrazione Ecologica ha una funzione di raccordo tra la IT3120169 Torbiere del Lavazè”, torbiera formata da due aree umide particolarmente importanti per le numerose specie animali e vegetali che popolano la zona, e le altre minori zone umide locali tutelate come Riserve Locali. Queste aree per via delle loro dimensioni limitate si trovano in una condizione di vulnerabilità rispetto alle pressioni antropiche esterne. L'AIE è costituita in gran parte da ambienti forestali (peccete e secondariamente larici-cembrete) e da pascoli. Entrambi questi ambienti posseggono una rilevante importanza ecologica in funzione della conservazione della biodiversità della ZSC e delle Riserve locali, consentendo gli spostamenti degli anfibi e delle altre specie faunistiche.

Pensa

- Superficie = 239.38 ha
- Altitudine massima = 1431.3 m
- Altitudine minima = 957.2 m
- Comune catastale = Tesero, Panchià, Ziano
- Comune amministrativo = Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Pinete	223.5	93.37
Peccete	4.70	1.96
Rocce nude	3.11	1.30
Rupi boscate	2.72	1.13

Corso d'acqua	2.30	0.97
Prati stabili	1.95	0.81
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	0.64	0.27
Formazioni riparie e igrofile	0.28	0.12
Tessuto urbano continuo	0.12	0.05
Formazioni mesofile	0.03	0.02
Aceri frassineti e aceri - tigietti	0.002	0.00

Questo Ambito di Integrazione Ecologica ha una funzione prevalente di integrazione nei confronti degli habitat compresi nella ZPS "IT3120128 Alta Val di Stava", costituendo una fascia sul bordo meridionale della ZPS che si comporta nel contempo come una "fascia cuscinetto" a protezione dell'area protetta. L'AIE Pensa è occupata per la quasi totalità della superficie da formazioni a pino silvestre; si tratta di una tipologia di habitat vegetazionale non molto diffusa a livello locale, che ospita specie faunistiche peculiari (ad esempio il succiacapre). In particolare l'AIA Pensa si contraddistingue per la presenza di nuclei di pineta secolari, meritevoli di specifica attenzione per il loro ruolo paesaggistico ed ecologico.

Solaiolo

- Superficie = 21.9 ha
- Altitudine massima = 1377.3
- Altitudine minima = 1163.8
- Comune catastale = Carano
- Comune amministrativo = Ville di Fiemme

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Aceri-frassineti e aceri-tigietti	0,3	1,5
Case singole	0,2	1,0
Formazioni mesofile	0,1	0,6
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	1,0	4,5
Peccete	0,7	3,0
Pinete	0,3	1,4
Prati stabili	19,2	88,0

L'AIE denominata Solaiolo è un'area di media montagna che si localizza nella porzione più occidentale della Rete di Riserve, prossima al Sito Natura 2000 IT3120020 - Palù Longa; svolge tra l'altro una funzione di connessione tra le aree protette di questa e le superfici tutela del Parco Naturale di Monte Corno, in provincia di Bolzano. Si tratta di un'area molto interessante dal punto di vista naturalistico, coperta per gran parte della superficie da ambienti aperti quali prati e prati umidi e torbosi.

Stava - Latemar

- Superficie = 141.98 ha
- Altitudine massima = 2357 m

- Altitudine minima = 1964.6 m
- Comune catastale = Tesero, Predazzo
- Comune amministrativo = Tesero, Predazzo

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Aree a pascolo naturale di alta quota	96.78	68.17
Rocce nude	17.31	12.19
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	12.66	8.92
Brughiere e cespuglietti	7.54	5.31
Arbusteti e mugheti	2.83	1.99
Prati stabili	2.66	1.87
Rupi boscate	1.20	0.84
Stazioni/servizi per impianto a fune	0.81	0.56
Peccete	0.16	0.11

L'AIE Stava — Latemar si estende in alta montagna tra il Monte Agnello e la Valbona, passando per il Doss Capel, la Caserina e Passo Feudo. Costituisce un ambito di grande importanza ecologica nella Rete, in quanto rappresenta un territorio di collegamento funzionale tra la ZSC Alta Val di Stava e la ZSC Nodo del Latemar. All'interno dell'AIE predominano gli habitat aperti di alta quota: circa l'80% della superficie è occupata da praterie alpine a ambienti rupestri. L'importanza faunistica è legata soprattutto alla presenza di specie minacciate, tra cui la pernice bianca, il fagiano di monte, l'aquila reale e altre specie di rapaci.

Torrente Avisio

- Superficie = 311.4 ha
- Altezza massima = 1196.3 m
- Altezza minima = 782.9 m
- Comune catastale = Stramentizzo, Castello di Fiemme, Cavalese, Tesero, Panchià, Ziano, Predazzo, Forno
- Comune amministrativo = Castello - Molina di Fiemme, Cavalese, Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme, Predazzo, Moena

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE		
CLASSE	SUPERFICIE [ha]	PERCENTUALE [%]
Prati stabili	55.25	24.22
Corsi di acqua naturale	47.1	20.6
Peccete	46.78	20.51
Formazioni mesofile	41.87	18.36
Arbusteti e mugheti	7.05	3.09
Reti stradali	5.69	2.49
Tessuto urbano discontinuo	4.43	1.94
Rocce nude	4.34	1.9

Abieteti	3.69	1.62
Aceri-frassineti e aceri-tiglieti	2.08	0.91
Cave di inerti	1.89	0.83
Formazioni arbustive o rade	1.78	0.78
Lariceti, larici-cembrete, cembrete	1.39	0.61
Zone ripari e terreni affioranti	1.31	0.57
Case singole	0.96	0.42
Aree per attività sportiva e ricreativa	0.68	0.29
Colture agricole eterogenee	0.55	0.24
Orno-ostrieti, ostrio-querceti	0.36	0.15
Aree produttive industriali ed artigianali	0.24	0.1
Altre	0.40	0.19

L'AIE Torrente Avisio si sviluppa lungo il corso d'acqua per tutta la lunghezza del fondovalle compreso nella Rete di Riserve. Comprende l'Area di protezione fluviale del torrente e l'Ambito fluviale di interesse ecologico, più una serie di superfici rivierasche comprese di regola nell'area golenale.

Quest'AIE possiede un ruolo ecologico fondamentale nella Rete di Riserve in quanto comprende sistemi ambientali unici nella Rete, *in primis* il corpo idrico e le formazioni arbustive e arboree riparie, complessi di habitat che ospitano specie faunistiche esclusive, a volte di notevole interesse conservazionistico.

L'AIE Torrente Avisio rappresenta il più importante corridoio ecologico dell'intera Rete ed è quindi essenziale nel mantenimento delle connessioni funzionali tra le diverse porzioni del territorio, con particolare riferimento al fondovalle e alla bassa montagna.

3.6 Area di Protezione fluviale del torrente Avisio

Tratto di 24,5 chilometri circa, compreso tra la diga di Stramentizzo ed il confine comunale posto tra gli abitati di Predazzo e Forno di Moena con una superficie complessiva di 270,65 ha e un'ampiezza media di 110 m circa. Il tratto più interessante dal punto di vista ambientale risulta essere quello compreso tra il ponte del Gazo (Predazzo) ed il ponte di Lago (Tesero). Se si escludono i tratti più prossimi all'abitato di Ziano, questo tratto di torrente appare quello più generalmente caratterizzato da un buon livello di integrità ecosistemica e di naturalità complessiva. La vegetazione perfluviale che vi si riscontra è naturale e generalmente costituita da formazioni arboree ed arbustive riparie (salico-ontaneta ripariale) piuttosto consolidate, continue e di discreta ampiezza media. In questo tratto si registra inoltre la presenza relitta della *Myricaria germanica*, specie tipica di alvei fluviali indisturbati, in forte regresso in tutte le Alpi e quasi del tutto scomparsa in Trentino.

3.7 Ambito fluviale di interesse ecologico del torrente Avisio

Agli oltre 270 ha di area di protezione fluviale disciplinati dal P.U.P., si sovrappongono 205,97 ha di "ambiti fluviali di interesse ecologico" individuati e disciplinati dal P.G.U.A.P. Così definiti in quanto ambiti necessari a garantire lo svolgimento delle funzioni ecologiche dell'ambiente fluviale. Di questi, ben 158,26 ha ca. sono classificati nella categoria degli "ambiti fluviali ecologici con valenza elevata" mentre i restanti 47,71 ha, relativi ad alcuni tratti di fasce *buffer* lungo le rive (30 m), sono classificati come "ambiti fluviali ecologici con valenza mediocre".

3.8 *Hotspot* faunistici e floristici

Nell'ambito del progetto LIFE + T.E.N. il Museo delle Scienze di Trento (MUSE), per la parte riguardante l'assetto faunistico del territorio provinciale, e la Fondazione Museo Civico di Rovereto, in relazione invece all'assetto floristico-vegetazionale, hanno identificato i cosiddetti *hotspot* (= punti caldi) di biodiversità. Il MUSE in particolare ha curato la realizzazione di una banca dati su specie faunistiche di interesse comunitario presenti in Trentino grazie alla quale è possibile tratteggiarne la distribuzione sul territorio provinciale (azione A.1 LIFE + T.E.N.); ha individuato le priorità di conservazione per specie, ordinandole sulla base di una precisa gerarchia di carattere conservazionistico (= specie focali) (azione A.2 LIFE + T.E.N.); ha definito le necessità in termini di conservazione o ricostruzione della connettività e di aggiustamento dei problemi di frammentazione ecologica della terra trentina (azione A.3 LIFE + T.E.N.). Grazie ai documenti e ai materiali così prodotti è stato possibile realizzare delle cartografie digitali caratterizzate da un livello di dettaglio assai elevato che mostrano la distribuzione:

- delle specie di Vertebrati terricoli di elevato interesse conservazionistico, che possono essere considerate "prioritarie" per la conservazione in Trentino;
- le seguenti otto principali macro-tipologie di paesaggio a cui si associano valori faunistici rilevanti:
 - ✓ ambienti rocciosi di alta quota (superiore ai 1500 m),
 - ✓ ambienti rocciosi di bassa quota (inferiore ai 1500 m),
 - ✓ boschi perifluviali,
 - ✓ foreste di conifere,
 - ✓ foreste di latifoglie e miste,
 - ✓ ambienti agricoli, prati e aree aperte,
 - ✓ colture arboree,
 - ✓ zone umide (biotopi).

Tali macro-tipologie ambientali sono state definite facendo riferimento sia alle specie di Vertebrati terricoli di elevato interesse conservazionistico sia a una serie di "specie focali" caratteristiche di tali macro-ambienti appartenenti soprattutto alle Classi degli Uccelli, degli Anfibi e dei Rettili.

La sintesi delle elaborazioni di cui sopra è rappresentata dall'individuazione sul territorio provinciale di *hotspot* di biodiversità faunistica.

La Fondazione Museo Civico di Rovereto da parte sua ha provveduto a realizzare parallelamente al Muse (vedi Azioni A.1, A.2 e A.3) delle analisi sulla distribuzione trentina di specie botaniche di elevato valore conservazionistico, sia di interesse comunitario che fuori Direttiva "Habitat", e di habitat di interesse comunitario. Nell'ambito di tali elaborazioni il gruppo di lavoro della Fondazione Museo Civico di Rovereto ha ritenuto di non prendere in considerazione le specie floristiche e gli habitat:

- che non sono soggetti a particolari minacce (p. es. gli ambienti sommitali);
- che sul territorio provinciale non presentano problemi di connettività (p. es. la maggior parte delle tipologie forestali);
- per i quali sono improponibili azioni di tutela attiva o di riduzione della frammentazione ecologica (p. es. gli ambienti rupestri).
- legati a tipologie ambientali che non rientrano negli habitat Natura 2000 (p. es. arativi, incolti).

Di conseguenza l'attenzione è stata posta su quattro tipologie ambientali particolarmente minacciate e di notevole importanza conservazionistica non solo locale:

- prati aridi,

- prati da sfalcio,
- corpi idrici lentic
- corpi idrici lotici.

Le elaborazioni di cui sopra sono state tradotte cartograficamente in *hotspot* di biodiversità floristica.

Per informazioni di maggior dettaglio sulle analisi e le elaborazioni realizzate dai due Musei nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. si rimanda comunque ai documenti metodologici da essi prodotti nell'ambito delle diverse azioni sopra ricordate.

Per quanto riguarda la Rete di riserve Fiemme-destra Avisio gli *hotspot* floristici sono incentrati sulle zone umide, sui prati aridi e sui prati da sfalcio ricchi di specie. Le zone umide di maggior interesse sono costituite da Le Palù (Varena). I prati aridi maggiormente importanti si trovano sulle pendici assolate di Molina-Castello anche fuori dal sito Natura 2000. I prati da sfalcio ricchi di specie si trovano sostanzialmente in quattro settori: Solaiolo (moliniati, triseteti), Stazione di Castello (torbiere di transizione, avenuleti, triseteti, brometi, magnocariceti), Daiano (torbiere di transizione, moliniati, triseteti), Varena (torbiere basse, arrenatereti, brometi, triseteti).

Gran parte degli *hotspot* di interesse faunistico coincidono con le aree prative e gli arativi di media e bassa quota presenti lungo il corso dell'Avisio e in corrispondenza dei centri abitati. Accanto a quelli sopra citati vanno ricordati anche gli *hotspot* individuati in alta Val di Stava e in Val di Gambis.

4. QUADRO CONOSCITIVO DELLA RETE

Cfr. **Carta fisionomica e dell'uso del suolo**

Cfr. **Carta degli habitat dei Siti Natura 2000**

Cfr. **Carta delle proprietà pubbliche/private**

L'area interessata dalla Rete di riserve gravita sul territorio del fianco destro della Val di Fiemme avendo a riferimento in particolare il sistema delle aree protette colà presenti.

I territori dei comuni amministrativi interessati sono quelli di:

- Comune di Castello-Molina di Fiemme;
- Comune di Cavalese;
- Comune di Moena;
- Comune di Panchià;
- Comune di Predazzo;
- Comune di Tesero;
- Comune di Ville di Fiemme;
- Comune di San Giovanni di Fassa - Sèn Jan;
- Comune di Ziano di Fiemme.

Nei paragrafi a seguire si fornisce un quadro di sintesi delle conoscenze riguardo allo stato fisico e biologico del territorio. Si tratta di un quadro che verrà approfondito in corso di futuri studi e documentazioni previsti nelle azioni di studio e monitoraggio in programma.

4.1 Analisi di piani e programmi vigenti e realizzazione di studi *ad hoc*

4.1.1 Livello delle conoscenze disponibili

Nell'ambito della fase preliminare di analisi della situazione conoscitiva del territorio della Rete di riserve è emersa l'esistenza di talune lacune che avrebbero potuto influenzare negativamente l'elaborazione del Piano di gestione. Tali lacune erano relative in particolare alle seguenti tematiche: l'assetto ambientale delle Riserve locali, che non sono mai state oggetto di uno studio sistematico; il torrente Avisio e le sue aree golenali/rivierasche, in considerazione delle importanti implicazioni gestionali conseguenti al loro utilizzo pascolivo e alle necessità gestionali discendenti dalle esigenze di sicurezza idraulica; il gambero di fiume, specie di elevato valore conservazionistico per la quale erano disponibili solo informazioni datate e frammentarie.

Tali lacune sono quindi state colmate grazie alla realizzazione di indagini *ad hoc* (cfr. successiva Sezione **4.1.3 Studi integrativi**).

4.1.2 Elenco delle fonti conoscitive

A seguire sono elencati i documenti presi in esame nel corso del processo di stesura del Piano di gestione della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio:

- Provincia Autonoma di Trento Assessorato all'Urbanistica e Ambiente. *Piano urbanistico provinciale*. Legge provinciale 27 maggio 2008, n.5: approvazione del nuovo Piano provinciale. Pubblicato il 10.06.08 sul Bollettino ufficiale della Regione n. 24 supplemento n. 2. Entrata in vigore il 26.06.08;

- Ufficio urbanistico della Comunità (a cura dello) con la collaborazione di: Sergio Remi e Paola Piazzi di Trentino Sviluppo, Giorgio Tecilla e arch. Giuseppe Altieri del Dipartimento Territorio Ambiente della PAT, Massimo Pasqualini e Walter Mattevi del Servizio Urbanistico della PAT, Luca Bonelli – studente universitario. 2013. *Piano territoriale della Comunità della Valle di Fiemme. documento preliminare*;
- *Piani Regolatori Generali* dei Comuni amministrativi della Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio;
- *Piano Generale di utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)* approvato ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino Alto-Adige) e degli artt.5-8 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino Alto-Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche) come da ultimo modificato dal decreto legislativo 11 novembre 1999, n.463;
- Eventuale Piani Forestali per le foreste della Rete
- Provincia Autonoma di Trento. Servizio faunistico. Ittiologo consulente dott. Lorenzo Betti, collaborazione Istituto Agrario di San Michele all'Adige. *Carta ittica del Trentino*.

4.1.3 Studi integrativi

Nelle tre Sezioni a seguire sono presentate le indagini realizzate nell'ambito della redazione del Piano di gestione su tre distinti “elementi” della Rete di riserve che a dispetto della loro importanza e “delicatezza”, fino ad adesso non erano stati oggetto di monitoraggi sufficientemente approfonditi: le Riserve locali, le formazioni vegetali presenti sulle rive del torrente Avisio e il gambero di fiume. Le informazioni raccolte sono state naturalmente utilizzate anche per definire delle precise azioni gestionali a favore dei tre “elementi” (cfr. Sezione **IO. ALLEGATI: SCHEDE DELLE AZIONI**).

Riserve locali

La relazione descrittiva sulle Riserve locali della Rete, che presenta il quadro delle conoscenze su queste aree e compendia le informazioni raccolte nel corso delle ricognizioni di campagna, costituisce l'**Allegato A “Le Riserve locali della Rete”**.

Torrente Avisio

La relazione sulle formazioni vegetali presenti sulle rive del torrente Avisio, che descrive lo status della vegetazione e le interferenze derivanti dalle pratiche di taglio della componente legnosa e dal pascolo è integrata nell'**Allegato B “Piano di Gestione della vegetazione ripariale”**.

Gambero di fiume

La relazione descrittiva sullo stato del gambero di fiume nel territorio della Rete, che presenta il quadro delle conoscenze su questa specie e compendia le informazioni raccolte nel corso delle ricognizioni di campagna, costituisce l'**Allegato C “Indagine sul gambero di fiume nel territorio della Rete di riserve Val di Fiemme – destra Avisio”**.

4.2 L'ambiente: descrizione fisica

4.2.1 Clima

Il regime climatico della Val di Fiemme può essere considerato intermedio tra quello continentale e quello alpino anche se la morfologia estremamente complessa del territorio determina condizioni climatiche decisamente diverse anche tra luoghi tra essi non lontani.

A quote più basse si riscontra un clima tipicamente continentale ovvero caratterizzato generalmente da estati miti ed inverni freddi, con temperature medie annuali attorno agli 8 °C. La repentina crescita delle quote che si riscontrano avvicinandosi verso il settore settentrionale della rete determina un aumento della continentalità fino all'acquisizione di caratteristiche tipiche del clima sub-alpino. Alle quote più elevate infatti si osservano estati fresche e inverni notevolmente rigidi e nevosi. L'andamento delle precipitazioni è tipicamente stagionale (massima durante la stagione estiva) con una media annuale di circa 1065mm.

4.2.2 Geografia e geologia

Morfologicamente il territorio, modellato dall'intensa attività glaciale, si presenta come un profondo solco nella piattaforma porfirica atesina sormontato dalle maestose cime del gruppo montuoso delle Dolomiti di Fiemme (Alpi orientali).

L'area è delimitata in direzione nord est dalla ZSC "IT3120106 Nodo del Latemar" un massiccio dolomitico caratterizzato dalla presenza di strati basaltici e carbonatici di elevate altitudini (quota minima = 1276 m, quota massima = 2834 m) e di forma circolare di particolare interesse floristico e vegetazionale. All'interno del semicerchio formato dalle cime si estende la Val Sorda, solcata dall'omonimo fiume che scorre in formazioni boschive autoctone pressoché continue.

Delimitato dal versante sud ovest del Latemar, il famoso valico alpino di Pampeago situato ad una altitudine di 1750 m s.l.m. collega il suddetto massiccio con il gruppo roccioso dell'Alta Val di Stava (quota minima = 1249 m, quota massima = 2345 m), zona indicata come ZSC "IT3120128 - Alta Val di Stava" dalla Rete Natura 2000 vista la sua importanza ecologica e naturalistica. Il sito è caratterizzato da un substrato calcareo-dolomitico di particolare interesse che costeggia il rio Val di Stava lungo il suo versante occidentale.

Situato nel limite settentrionale della rete si trova, ad una altitudine di 1805m il passo di Lavazé che collega la Val d'Ega, la Val di Stava e la Val di Gambis. In corrispondenza del passo è situata la ZSC "IT3120169 Torbiere del Lavazé", torbiera formata da due aree umide particolarmente importanti per le numerose specie animali e vegetali che popolano la zona.

Il passo è delimitato verso est dal monte Pala di Santa (2488 m) mentre verso ovest dal tratto finale del versante meridionale della Dorsale degli Oclini (in Alto Adige).

Vista la particolarità e la varietà del substrato geologico formante la piattaforma e i gruppi montuosi in cui la Val di Fiemme è localizzata, l'attività estrattiva mineraria è estremamente sviluppata. Sono infatti numerose le miniere ancora attive nell'area di competenza della rete di riserva (area totale = 0,166km², 0,69% rete). Viene estratto principalmente materiale inerte sabbioso nella cava situata comune di Ville di Fiemme - lungo la sponda destra del rio Gambis - e nel comune di Castello di Molina di Fiemme sulla sponda destra del torrente Avisio, mentre si estrae gesso nel comune di Castello di Molina, e nel comune di Ziano viene invece estratto marmo.

Il settore minerario della Val di Fiemme fu anche tristemente noto alla cronaca per il disastro della Val di Stava avvenuto nel 1985 quando, a causa della rottura degli argini della vasca di decantazione della

miniera di Prestavel dalla quale veniva estratta fluorite, vennero riversati sul piccolo abitato di Stava 180.000 m³ di fanghi che provocarono la morte di 268 persone.

4.2.3 Idrografia

La rete idrica si dirama nel territorio di competenza della Rete di Riserva è notevolmente sviluppata ed estesa. L'intera rete (ad eccezione del lago di passo Lavazzè) è compresa nel bacino idrografico principale del torrente Avisio che la attraversa per una lunghezza totale di 16,4km in direzione est-ovest, e che proprio in corrispondenza del territorio di competenza della Riserva Destra Avisio raggiunge la sua massima ampiezza.

Il corso d'acqua, che ha origine dal lago di Fedaia (2028 m) situato lungo i fianchi settentrionali del gruppo montuoso della Marmolada, attraversa la Val di Fassa, la Val di Fiemme e la Val di Cembra prima di immettersi nel fiume Adige. Il torrente bagna tutte le principali cittadine del territorio tra cui Molina, Cavalese, Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme. Il fiume rappresenta un cardine fondamentale della rete, infatti lungo il suo percorso, sono stati identificati dal Piano Gestione di Utilizzo delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P) della Provincia Autonoma di Trento ben 270 ha di protezione fluviale; 205,97 ha dei quali classificati come ambiti fluviali di interesse ecologico (158,26 ha nella categoria degli ambiti fluviali ecologici con valenza elevata e 47,71 ha ambiti fluviali ecologici con valenza mediocre). L'ampiezza massima della fascia di protezione del fiume si identifica nella zona compresa tra il rio Val di Predaia fino al rio Val di Stava, mentre l'ampiezza minore in prossimità gli abitati, in particolare presso la cittadina di Ziano.

Il torrente Avisio è inoltre sede di numerose riserve locali quali: Stramentizzo, Lago (Tesero), Panchià e Ziano, e della ZSC "IT3120118 Lago (Val di Fiemme)" situata appunto in prossimità della maggiore fascia di protezione fluviale. Le acque del fiume alimentano la centrale idroelettrica di Stramentizzo rappresentando quindi anche un importante risorsa energetica per l'intera Val di Fiemme.

I principali affluenti del torrente che danno a loro volta il proprio nome ai sottobacini idrografici della Destra Avisio in cui essi scorrono sono: il rio Val di Predaia, il rio Gambis, il rio Val di Stava e il rio Val Sorda.

Il rio Predaia (lunghezza = 7,3 km) ha origine dalla confluenza di alcuni corsi d'acqua che si originano lungo il versante sud del monte Sas del Gazzo (2027 m) e dal versante sud ovest del monte Cugola (2077 m). Il tratto iniziale del fiume è caratterizzato da elevate pendenze che diminuiscono gradualmente verso valle. Durante il suo tragitto il corso d'acqua attraversa il paese di Aguai e poco più a valle riceve le acque dal suo affluente principale il rio Solaiolo che si origina dalla ZSC "IT3120020 Palù Longa", prima di bagnare le sponde della cittadina di Molina e di immettersi nel torrente Avisio.

Il rio Gambis (lunghezza = 9,7 km) nasce in località Bus (nella valle a sud del Passo Lavazzè) ed attraversa nel suo tratto finale la città di Cavalese. Il rio ha tre affluenti principali che si immettono nel torrente lungo la sua sponda destra: il rio Val del Ru, il rio Val di Varena e il rio Samboa.

Il rio Stava (lunghezza = 9,8 km) ha origine dal passo di Pampeago. Lungo il suo tragitto verso valle il rio attraversa la città di Tesero.

Il rio di Val Sorda (lunghezza = 4,8 km) nasce all'interno del semicerchio formato dalle cime del massiccio dolomitico del Latemar. Il corso d'acqua, che vede nel rio Val da Maudi e nel rio Frata Magra i suoi principali affluenti, si immette nel torrente Avisio all'altezza della cittadina Forno di Moena.

Nell'area della rete di riserva sono presenti due ecosistemi lacustri dall'origine opposta: il lago Stramentizzo che delimita la rete di riserva in direzione sud ovest, e il laghetto di Passo Lavazzè situato ai confini settentrionali.

Il lago Stramentizzo (superficie = 600.000 m², volume = 10.000.000 m³) è situato in località Forra ai Camini nel comune di Castello – Molina di Fiemme ad una altitudine di 720 m s.l.m. ed ha origine artificiale. La diga che raccoglie le acque del torrente Avisio fu costruita nel 1956 e tuttora alimenta la centrale idroelettrica di San Floriano.

Il laghetto di Passo Lavazè (superficie = 10.000 m²) di origine glaciale, è situato ad una altitudine di 1800 m s.l.m. Il lago appartiene al gruppo montuoso delle Alpi d'Avisio – sottogruppo della Pala di Santa, e al bacino idrografico del fiume Isarco.

L'Indice di Funzionalità Fluviale

L'IFF³ (Indice di Funzionalità Fluviale) descrive lo stato complessivo di un corso d'acqua e la sua funzionalità grazie allo studio dell'interazione tra molteplici fattori sia abiotici che biotici. Il calcolo dell'indice avviene per mezzo di una scheda da compilare in campo, formata da 14 domande che riguardano le principali caratteristiche ecologiche del corso d'acqua (morfologia e struttura del corso d'acqua, tipologia predominante di vegetazione, la sua ampiezza e continuità, struttura della comunità di macroinvertebrati, ecc.). Vengono analizzate entrambe le sponde alle quali è assegnato uno specifico punteggio. Il valore finale (compreso tra 14 e 300) è ottenuto come somma di tutti i punteggi attribuiti alle risposte date, ed è ripartito in cinque fasce di punteggio o livelli di funzionalità (L.F.). Ad ogni livello di funzionalità è attribuito un colore (Figura 1) che agevola la rappresentazione cartografica.

VALORE DI I.F.F.	LIVELLO DI FUNZIONALITÀ	GIUDIZIO DI FUNZIONALITÀ	COLORE
261 - 300	I	ottimo	Blu
251 - 260	I-II	ottimo-buono	
201-250	II	buono	verde
181 - 200	II-III	buono-mediocre	
121 - 180	III	mediocre	giallo
101 - 120	III-IV	mediocre-scadente	
61 - 100	IV	scadente	arancio
51 - 60	IV-V	scadente-pessimo	
14 - 50	V	pessimo	rosso

Figura 1 - Punteggio e livelli di funzionalità dell'IFF.

Il Torrente Avisio scorre all'interno della Rete di riserve Fiemme – Destra Avisio per un totale di 16,4km. Il fiume presenta un IFF asseribile principalmente al livello di funzionalità mediocre in particolare per la sponda destra, mentre per quella sinistra lo stato di funzionalità risulta leggermente migliore. I tratti del torrente che presentano livelli di funzionalità buono sono situati in corrispondenza delle ZPS "IT3120113 Molina-Castello" e IT3120118 "Lago (Val di Fiemme)" e delle Riserve Locali di Lago (Tesero), Roncosogno e Pachià, mentre il tratto che risulta di funzionalità fluviale inferiore, ovvero mediocre-scadente, è localizzato in prossimità dell'abitato di Tesero.

Il rio Val di Predaia si estende all'interno della rete per un totale di 7,3 km ed è considerato di tipologia fluviale a fondovalle stretto e montano. I tratti del corso d'acqua che presentano un IFF asseribile al livello

³ <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/iff-2007-indice-di-funzionalita-fluviale>

di qualità pessimo sono localizzati in corrispondenza delle zone maggiormente antropizzate, ovvero nel tratto in cui il rio affluisce nel torrente Avisio e attraversa il paese Molina, e in corrispondenza dell'abitato di Aguai. Lo stato ecologico ed idrologico del corso d'acqua migliora notevolmente avvicinandosi alla sorgente del fiume raggiungendo il livello di funzionalità indicato come buono.

Il Rio Gambis di lunghezza 9,7 km appartiene alla tipologia fluviale montano e presenta un giudizio per entrambe le sponde classificato come buono per il 44% della sua lunghezza, in particolare lungo il tratto a monte. Un livello di funzionalità pessimo invece è stato rilevato nel tratto in cui il rio attraversa il paese di Cavalese, principalmente a causa della forte artificializzazione dell'alveo e la rada vegetazione perifluviale. Una porzione consistente del corso d'acqua non è stata classificata secondo l'IFF a causa della completa assenza di acqua nel periodo di campionamento.

Il corso d'acqua Rio Val di Stava che scorre nella rete di riserva per una lunghezza totale di 9,8 km, presenta un livello di funzionalità fluviale mediocre nel tratto a valle, buono in corrispondenza della ZPS "IT3120128 Alta Val di Stava" e pessimo nel tratto a monte dove, a causa dell'attraversamento degli impianti di risalita di Pampeago, presenta un elevato livello di antropizzazione. Il rio è definito di tipologia montana.

Il tratto del corso d'acqua Val Sorda (tipologia fluviale montano) di competenza della Rete di riserve Fiemme – Destra Avisio si trova interamente all'interno della ZPS "IT3120106 Nodo del Latemar" per una lunghezza totale di 4,8 km. Il suo livello di funzionalità fluviale è asseribile al livello buono vista la naturalità ecologica ed idromorfologica del fiume.

4.3 Specie e habitat Natura 2000

Nelle tre tabelle a seguire è compendiata la presenza rispettivamente degli habitat e delle specie vegetali ed animali di interesse comunitario presenti sul territorio della Rete di riserve. Per la compilazione delle tabelle si è fatto riferimento alle analoghe analisi e valutazioni realizzate nell'ambito dell'Inventario dell'ATO della Val di Fiemme.

Nel territorio della Rete di riserve sono presenti 29 diverse tipologie di habitat di interesse comunitario che sono elencate nella tabella a seguire specificando per ciascuna di esse la diffusione nell'ambito dei siti Natura 2000 e più in generale della Rete di riserve ma anche la rappresentatività in relazione al territorio dell'intera provincia di Trento e di conseguenza pure la responsabilità conservazionistica che ne consegue per la Rete di riserve Fiemme-Destra Avisio.

La priorità di conservazione è quantificata facendo riferimento alla specifica classifica realizzata nell'ambito del progetto LIFE + T.E.N. con l'azione A2 *"individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle direttive "uccelli" e "habitat"*. Gli habitat sono accorpati alle seguenti macrocategorie ambientali:

Ambienti acquatici e zone umide
Ambienti aperti e semiaperti
Ambienti forestali
Ambienti rocciosi

NB. La colorazione di fondo indicata nel precedente prospetto, che facilita l'immediata attribuzione degli habitat alle diverse macrocategorie ambientali, viene utilizzata anche per le tabelle successive alla seguente.

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in RR	% in RR	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Fiemme Destra Avisio rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3I20I28 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3I20I18 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3I20I13 Molina – Castello	Z.S.C. IT3I20I06 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3I20020 Palù Longa	Z.S.C. IT3I20I69 Torbiere del Lavazè					
91D0	0.86	Torbiere boscate					0.26	0.55	0.81	0.027	64.75	0.04	1.25
6210*	0.84	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)			8.37				8.37	0.28	255.86	0.17	3.27
7110*	0.84	Torbiere alte attive						0.41	0.41	0.01	57.50	0.04	0.71
91E0*	0.68	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)		0.54					0.54	0.02	298.15	0.20	0.18
7150	0.67	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion						0.05	0.05	0.002	1.22	0.00	4.09
3230	0.67	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica		0,01					0,01	0,001	0,12	0.00	8.33
3160	0.66	Laghi e stagni distrofici naturali					0.5		0.5	0.02	1.90	0.00	26.31

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in RR	% in RR	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Fiemme Destra Avisio rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3I20I28 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3I20I18 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3I20I13 Molina – Castello	Z.S.C. IT3I20I06 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3I20020 Palù Longa	Z.S.C. IT3I20I69 Torbiere del Lavazè					
3260	0.65	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>		0.09					0.09	0.003	10.52	0.01	0.85
6510	0.59	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)		0.03	7.78				7.81	0.26	361.51	0.25	2.16
6210	0.59	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)		0.06	0.49				0.55	0.02	322.40	0.22	0.17
9180	0.59	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>			4.70				4.7	0.16	715.61	0.49	0.65
6410	0.58	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)			0.25		0.54	0.06	0.85	0.03	60.85	0.04	1.39
3240	0.58	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>		6.67		0.06			6.73	0.23	105.83	0.07	6.35
7140	0.58	Torbiere di transizione e instabili					1.19	3.67	4.86	0.16	438.50	0.30	1.11

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in RR	% in RR	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Fiemme Destra Avisio rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3I20I28 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3I20I18 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3I20I13 Molina – Castello	Z.S.C. IT3I20I06 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3I20020 Palù Longa	Z.S.C. IT3I20I69 Torbiere del Lavazè					
7230	0.58	Torbiere basse alcaline	0.17				0.11	0.21	0.49	0.02	55.07	0.04	0.89
8230	0.51	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo- Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii			7.23				7.23	0.24	7.24	0.00	99.86
3220	0.50	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	4.65	4.48	0.01	2.43			11.57	0.39	293.35	0.20	3.94
4070*	0.46	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	123.9			13.22			137.12	4.67	5007.33	3.42	2.73
6230*	0.44	Formazioni erbose a Nardus. ricche di specie. su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	12.46			11.26	0.09	4.25	28.06	0.95	1276.00	0.87	2.19
8130	0.35	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	14.99						14.99	0.51	383.27	0.26	3.91
6430	0.34	Bordure planiziali. montane e alpine di megaforbie idrofile	4.06					0.23	4.29	0.14	147.80	0.10	2.90
6150	0.28	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	54.26			0.94			55.2	1.88	15045.58	10.28	0.36

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in RR	% in RR	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Fiemme Destra Avisio rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3I20I28 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3I20I18 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3I20I13 Molina – Castello	Z.S.C. IT3I20I06 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3I20020 Palù Longa	Z.S.C. IT3I20I69 Torbiere del Lavazè					
4060	0.27	Lande alpine e boreali	60.86			19.51			80.37	2.74	10318.62	7.05	0.77
8220	0.27	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	9.02		5.27				14.29	0.48	16096.89	11.00	0.09
9420	0.27	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	643.13			119.97	0.12		763.22	26.03	15370.67	10.51	4.96
9410	0.27	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	266.16			135.78	1.73	7.24	410.91	14.02	21059.60	14.40	1.95
8210	0.26	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	235.38			281.01			516.39	17.61	10954.33	7.49	4.71
6170	0.19	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	156.23			231.35			387.58	13.22	9824.74	6.72	3.94
8110	0.19	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	0.06						0.06	0.002	14425.09	9.86	0.00
8120	0.18	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietalia rotundifolii)	2.22			243.4			245.62	8.38	5168.16	3.53	4.75
		non habitat UE	187.78	0.09	19.74	6.17	1.37	2.46	217.61	7.42	18163.44	12.42	1.19

Codice UE	Priorità	Habitat	Siti Natura 2000						ha in RR	% in RR	ha in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Natura 2000 PAT	% in Rete Fiemme Destra Avisio rispetto a Rete Natura 2000 PAT
			Z.S.C. IT3I20I28 Alta Val Stava	Z.S.C. IT3I20I18 Lago (Val di Fiemme)	Z.S.C. IT3I20I13 Molina – Castello	Z.S.C. IT3I20I06 Nodo del Latemar	Z.S.C. IT3I20020 Palù Longa	Z.S.C. IT3I20I69 Torbiere del Lavazè					
Totale			1775.25	11.97	53.86	1065.15	5.93	19.1	2931.29	100	146291.8	100	

Nel territorio della Rete di riserve sono presenti 19 specie floristiche di particolare interesse conservazionistico in massima parte legate alle aree aperte e alle zone umide, 9 tra esse sono citate negli allegati della Direttiva Habitat, le altre invece sono specie di elevato valore conservazionistico locale.

Nelle due tabelle viene presentato rispettivamente l'elenco delle specie e successivamente per ciascuna specie viene indicato l'habitat o gli habitat di interesse comunitario nei quali esse risultano presenti.

La priorità di conservazione è quantificata facendo riferimento alla specifica classifica realizzata nell'ambito del progetto LIFE + T.E.N. con l'azione A2 "individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle direttive "uccelli" e "habitat". Avendo a riferimento il valore conservazionistico posseduto da ciascuna specie, nella colonna più a destra viene di conseguenza presentato il "valore floristico" espresso dai diversi habitat.

Nome scientifico	Nome volgare
<i>Astragalus danicus</i>	Astragalo danese
<i>Agropyron intermedium</i>	Gramigna intermedia]
<i>Arnica montana</i>	Arnica
<i>Artemisia genipi</i>	Genepì nero
<i>Crepis pontana</i>	radicchiella subalpina
<i>Cypripedium calceolus</i>	Scarpetta di Venere
<i>Diphasium alpinum</i>	Licopodio alpino
<i>Diphasium complanatum</i>	Licopodio spianato
<i>Diphasium issleri</i>	Licopodio di Issler
<i>Drosera intermedia</i>	Drosera intermedia
<i>Lycopodiella inundata</i>	Licopodio inondato
<i>Lycopodium annotinum</i>	Licopodio annotino
<i>Lycopodium clavatum</i>	licopodio officinale
<i>Myricaria germanica</i>	tamerice alpina
<i>Orchis coriophora</i>	Orchidea cimicina
<i>Orobanche elatior</i>	Succiamele della centaurea
<i>Ranunculus flammula</i>	Ranuncolo delle passere
<i>Ranunculus reptans</i>	Ranuncolo reptante
<i>Trifolium spadiceum</i>	Trifoglio spadiceo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nel territorio della Rete di riserve sono presenti 23 specie faunistiche di interesse comunitario. Nelle due tabelle viene presentato rispettivamente l'elenco delle specie e successivamente per ciascuna specie viene indicato l'habitat o gli habitat di interesse comunitario nei quali esse risultano presenti.

La priorità di conservazione è quantificata facendo riferimento alla specifica classifica realizzata nell'ambito del progetto LIFE + T.E.N. con l'azione A2 “*individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle direttive “uccelli” e “habitat”*”. Avendo a riferimento il valore conservazionistico posseduto da ciascuna specie, nella colonna più a destra viene di conseguenza presentato il “valore faunistico” espresso dai diversi habitat.

Va osservato peraltro come il gambero di fiume piuttosto che lo scazzone e la trota marmorata non posseggono un “valore conservazionistico” dal momento che l'azione A2 ha preso in considerazione unicamente la fauna vertebrata terricola. Per attribuire pure ad essi un valore si è fatta la media dei “valore conservazionistico” delle specie presenti nella Rete di riserve e tale valore è stato attribuito a alle tre specie in parola,

Nome scientifico	Nome volgare
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana
<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice
<i>Lyrurus tetrix</i>	Fagiano di monte
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
<i>Tetrastes bonasia</i>	Francolino di monte
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
<i>Lagopus muta</i>	Pernice bianca
<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero
<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre
<i>Salmo trutta marmoratus</i>	Trota marmorata
<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo

Codice UE	Descrizione Habitat	Coturnice	Re di quaglie	Picchio tridattilo	Rinolofo minore	Gallo cedrone	Ululone dal ventre giallo	Pernice bianca	Averla piccola	Succiacapre	Civetta nana	Gambero di fiume	Scazzone	Trota marmorata	Aquila reale	Bigia padovana	Gufo reale	Picchio cenerino	Picchio nero	Fagiano di monte	Civetta capogrosso	Francolino di monte	Falco pellegrino	Falco pecchiaiolo	Valore faunistico
Priorità LIFE+ T.E.N.		72.2	61.9	59.5	58.3	57.9	56.5	52.4	51.6	50.8	50	48	48	48	47.6	46.8	46	45.2	43.7	43.7	42.1	42.1	29.4	24.6	
9420	Foreste di Larix decidua e/o Pinus cembra			59.5		57.9					50							45.2	43.7	43.7	42.1	42.1			384.2
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	72.2	61.9						51.6	50.8						46.8	46							24.6	353.9
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Picetea)			59.5		57.9					50							45.2	43.7		42.1	42.1			340.5
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	72.2							51.6	50.8						46.8	46							24.6	292
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	72.2							51.6	50.8						46.8	46							24.6	292
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea						56.5					48	48	48			46								246,50
3230	Fiumi alpini con vegetazione a <i>Myricaria germanica</i>						56.5					48	48	48			46								246,50
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>						56.5					48	48	48			46								246,50
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion						56.5					48	48	48			46								246,50

Codice UE	Descrizione Habitat	Coturnice	Re di quaglie	Picchio tridattilo	Rinolofo minore	Gallo cedrone	Ululone dal ventre giallo	Pernice bianca	Averla piccola	Succiacapre	Civetta nana	Gambero di fiume	Scazzone	Trota marmorata	Aquila reale	Bigia padovana	Gufo reale	Picchio cenerino	Picchio nero	Fagiano di monte	Civetta capogrosso	Francolino di monte	Falco pellegrino	Falco pecchiaiolo	Valore faunistico
Priorità LIFE + T.E.N.		72.2	61.9	59.5	58.3	57.9	56.5	52.4	51.6	50.8	50	48	48	48	47.6	46.8	46	45.2	43.7	43.7	42.1	42.1	29.4	24.6	
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	72.2							51.6	50.8							46							24.6	245.2
4060	Lande alpine e boreali	72.2						52.4							47.6					43.7					215.9
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	72.2						52.4							47.6					43.7					215.9
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	72.2						52.4							47.6					43.7					215.9
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	72.2						52.4							47.6					43.7					215.9
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica				58.3										47.6		46						29.4		181.3
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione				58.3										47.6		46						29.4		181.3
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei. Torbosi o argilloso-limoso (<i>Molinion caeruleae</i>)		61.9						51.6								46								159.5
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile		61.9						51.6								46								159.5
7140	Torbiere di transizione e instabili		61.9				56.5																		118.4
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion															46.8		45.2						24.6	116.6
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior															46.8		45.2						24.6	116.6

[illegible]

Infine nella tabella a seguire gli habitat sono ordinati sulla base della loro prioritizzazione dal punto di vista faunistico, floristico e ambientale (cfr. anche tabelle precedenti). Per unificare tali scale di priorità in una gerarchia unica si è scelto di individuare il rango di quelle faunistiche e floristiche, così da ovviare al problema rappresentato dall'utilizzo di scale di punteggi tra loro non commensurabili, facendo una media tra l'inverso di essi e poi moltiplicando il valore ottenuto per il valore di priorità habitat come da seguente algoritmo:

$$\text{Valore unificato habitat} = \left[\frac{1}{(\text{Priorità faunistica})} + \frac{1}{(\text{Priorità floristica})} \right] * \text{priorità habitat}$$

Codice UE	Habitat	Fauna		Flora		Priorità habitat	Valore unificato di priorità di habitat
		Priorità	Rango	Priorità	Rango		
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	384,2	1			0.27	0,270
3230	3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	246,5	5			0.67	0,134
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculus fluitantis e Callitriche- Batrachion	246,5	5			0.65	0,130
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	292	4	53	4	0.84	0,105
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	292	4	97	2	0.59	0,098
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	159,5	9			0.58	0,064
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	245,2	6	99	1	0.44	0,063
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	116,6	11			0.68	0,062
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	353,9	2	39	8	0.59	0,059
91D0	Torbiere boscate	54,5	15			0.86	0,057
7110*	Torbiere alte attive	54,5	15			0.84	0,056
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	246,5	5	45	6	0.58	0,053

Codice UE	Habitat	Fauna		Flora		Priorità habitat	Valore unificato di priorità di habitat
		Priorità	Rango	Priorità	Rango		
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	56,5	14			0.66	0,047
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	246,5	5	45	6	0.50	0,045
7140	Torbiere di transizione e instabili	118,4	10	80	3	0.58	0,045
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	54,5	15			0.67	0,045
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	215,9	7			0.28	0,040
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	116,6	11	47	5	0.59	0,037
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	181,3	8			0.27	0,034
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	181,3	8			0.26	0,033
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	72,2	13			0.35	0,027
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	340,5	3	41	7	0.27	0,027
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	215,9	7	23	11	0.46	0,026
7230	Torbiere basse alcaline	54,5	15	7	12	0.58	0,021
6430	Bordure planiziali. montane e alpine di megaforbie idrofile	159,5	9	38	9	0.34	0,019
4060	Lande alpine e boreali	215,9	7	38	9	0.27	0,017
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	100	12			0.18	0,015
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	215,9	7	32	10	0.19	0,011
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	100	12	7	12	0.19	0,008
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii					0.51	0,000

4.4 Specie e habitat di interesse conservazionistico

Le indagini svolte hanno permesso di appurare che nel territorio della Rete di Riserve non sono presenti habitat non di interesse comunitario caratterizzati da particolari valori di rarità o motivi di interesse conservazionistico.

Per quanto invece riguarda le specie della flora e della fauna, sono stati individuati una serie di elementi non inseriti nelle tabelle delle specie di maggior valore presentate nella Sezione **4.3 Specie e habitat Natura 2000**, ma che comunque posseggono valore conservazionistico regionale/locale; risulta opportuno segnalarle indicandone la localizzazione, l'habitat e i fattori di disturbo.

Flora

Fonte: Lista Rossa della Flora del Trentino: Pteridofite e Fanerogame.

SPECIE	LOCALIZZAZIONE	HABITAT	MINACCE
<i>Althea officinalis</i>	Lago di Fiemme	Fossi	Bonifiche
<i>Anacamptys pyramidalis</i>	Rarissima in Val di Fiemme	Prati aridi	Rimboschimento spontaneo
<i>Astragalus cicer</i>	Tesero, Cavalese, Daiano	Scarpate e siepi	Rimboschimento spontaneo
<i>Bupleurum rotundifolium</i>	Fiemme	Campi	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Carex elongata</i>	Ziano di Fiemme (EX)	Boschi paludosi	Bonifiche
<i>Carex limosa</i>	Lavazè, Palù longa	Torbiere	Bonifiche, estrazione di torba
<i>Carex otrubae</i>	Val di Fiemme (EX)	Fossi	Bonifiche
<i>Carex pauciflora</i>	Val di Fiemme, Palù longa	Torbiere	Bonifiche
<i>Carex umbrosa</i>	Val di Fiemme	Prati e boschi umidi	Bonifiche
<i>Carex vesicaria</i>	Rarissima in Val di Fiemme	Prati umidi	Bonifiche, alterazione delle sponde
<i>Chenopodium fogliosum</i>	Val di Fiemme, varie stazioni	Ripari sotto roccia	Nessun rischio
<i>Crepis bocconi</i>	Latemar, alcune decine di ess.	Praterie subalpine	Rimboschimento spontaneo
<i>Dactylorhiza majalis</i>	Lavazè	Prati umidi	Bonifiche, piste da sci
<i>Equisetum pratense</i>	Val di Fiemme	Boschi, prati	Nessun rischio
<i>Erysimum virgatum</i>	Rarissimo in Val di Fiemme	Incolti	Nessun rischio
<i>Euphorbia esula</i>	Rarissima in Val di Fiemme	Argini, prati incolti	Urbanizzazione
<i>Galium uliginosum</i>	Val di Fiemme	Prati umidi	Abbandono della fienagione, bonifiche
<i>Gentiana prostrata</i>	Latemar	Zone erbose alpine	Nessun rischio
<i>Groenlandia densa</i>	Panchià	Acque relativamente pulite	Bonifiche
<i>Hieracium humile</i>	Valli di Fiemme (?)	Rupi	Nessun rischio
<i>Hymenolobus pauciflorus</i>	Val di Fiemme	Sottoroccia	Nessun rischio
<i>Iris sibirica</i>	Daiano	Prati umidi abbandonati	Rimboschimento spontaneo, bonifiche
<i>Juncus subnodulosus</i>	Carano, Cavalese	Prati umidi	Abbandono della fienagione,

			bonifiche
<i>Leonurus cardiaca</i>	Lago di Fiemme	Incolti presso abitati	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Lithospermum officinale</i>	Val di Fiemme	Incolti, siepi	Nessun rischio
<i>Melica transsilvanica</i>	Val di Fiemme, molto sporadica	Scarpate aride	Rimboschimento spontaneo
<i>Myosotis stricta</i>	Castello di Fiemme	Muretti, prati magri	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Neslia paniculata</i>	Val di Fiemme (?)	Campi, incolti	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Nimphaea alba</i>	Palù longa (varietà coltivata introdotta)	Stagni, fossi	Uso dei laghi a scopi idroelettrici, bonifiche
<i>Ononis rotundifolia</i>	Predazzo, popolazioni molto circoscritte	Versanti aridi, sottoroccia	Rimboschimento spontaneo (?)
<i>Orobanche lucorum</i>	Daiano, Panchià, Predazzo	Siepi a Crespino	Nessun rischio
<i>Oxytropis pilosa</i>	Lungo l'Avisio, sporadica	Zone ghiaiose	Alterazione delle sponde, urbanizzazione
<i>Pedicularis palustris</i>	Bacino dell'Avisio	Prati umidi torbosi	Bonifiche, imboschimento spontaneo
<i>Plantago argentea</i>	Val di Fiemme (EX?)	Prati magri	Rimboschimento spontaneo
<i>Polycnemum majus</i>	Cavalese, dato storico	Campi, incolti aridi	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Potamogeton natans</i>	Lavazè	Stagni, fossi	Bonifiche
<i>Potentilla palustris</i>	Palù longa	Paludi, torbiere	Bonifiche
<i>Prunus padus</i>	Val di Fiemme	Siepi, sponde	Urbanizzazione
<i>Ranunculus aquatilis</i>	Lavazè, dato storico	Pozze, stagni	Nessun rischio
<i>Ranunculus flammula</i>	Solaiolo	Prati umidi, sponde	Bonifiche
<i>Ranunculus parnassifolius</i>	Latemar	Ghiaioni	Collezionismo scientifico
<i>Ranunculus reptans</i>	Lavazè (?)	Sponde fangose	Alterazione delle sponde
<i>Ranunculus sceleratus</i>	Cavalese, rarissimo; Castello di Fiemme [dato raccolto nel corso delle ricerche per il PdG]	Fossi	Bonifiche
<i>Rhynchospora alba</i>	Palù longa	Torbiere	Bonifiche
<i>Rosa agrestis</i>	Solaiolo	Siepi	Rimboschimento spontaneo, urbanizzazione, miglioramenti fondiari
<i>Rosa elliptica</i>	Val di Fiemme, assai sporadica	Siepi	Rimboschimento spontaneo, urbanizzazione, miglioramenti fondiari
<i>Rosa micrantha</i>	Dintorni di Cavalese	Siepi	Rimboschimento spontaneo, urbanizzazione, miglioramenti fondiari

<i>Rosa rubiginosa</i>	Varena, Zanolin	Siepi	Rimboschimento spontaneo, urbanizzazione, miglioramenti fondiari
<i>Sagina subulata</i>	Val di Fiemme (EX?)	Ghiaino umido	Urbanizzazione, bonifiche
<i>Salix pentandra</i>	Val di Fiemme (EX?)	Sponde, boscaglie umide, margini di torbiere	Bonifiche, alterazione delle sponde
<i>Salix rosmarinifolia</i>	Daiano	Prati umidi, margini di torbiere	Bonifiche, urbanizzazione
<i>Saxifraga burseriana</i>	Val di Fiemme	Rupi	Nessun rischio
<i>Saxifraga depressa</i>	Pala di Santa	Roccette	Nessun rischio
<i>Schoenoplectus tabernaemontani</i>	Cavalese, Varena	Sponde di laghi	Alterazione delle sponde
<i>Schoenoplectus triqueter</i>	Cavalese	Fossi	Bonifiche, urbanizzazione
<i>Schoenus ferrugineus</i>	Val di Fiemme	Prati umidi	Abbandono della fienagione, bonifiche
<i>Senecio jacobaea</i>	Cavalese	Incolti	Nessun rischio
<i>Silene noctiflora</i>	Castello di Fiemme	Campi	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Stachys annua</i>	Fiemme, dati storici	Campi	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Stipa capillata</i>	Cavalese	Prati aridi	Rimboschimento spontaneo
<i>Trifolium fragiferum</i>	Castello di Fiemme	Zone erbose umide soggette a calpestio	Bonifiche
<i>Trifolium ochroleucon</i>	Molina di Fiemme	Boscaglia arida	Infittimento del bosco
<i>Utricularia minor</i>	Solaiolo; Palù longa, Ganziaie [dato raccolto nel corso delle ricerche per il PdG]	Torbiere, paludi	Bonifiche, senescenza torbiere
<i>Vaccinium microcarpum</i>	Val di Fiemme, Palù longa (?)	Torbiere	Estrazione di torba, scavi, piste da sci
<i>Valerianella dentata</i>	Val di Fiemme (?)	Campi	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Veronica agrestis</i>	Val di Fiemme, rara	Orti	Scomparsa agricoltura tradizionale
<i>Veronica scutellata</i>	Val di Fiemme, popolazioni molto localizzate	Pozzine, sponde	Bonifiche
<i>Veronica verna</i>	Castello di Fiemme, rarissima	Muretti, cumuli di spietramento	Rimboschimento spontaneo
<i>Vicia grandiflora</i>	Val di Fiemme, rara	Incolti	Nessuno
<i>Viola pinnata</i>	Valle di Fiemme	Prati sassosi, boschi radi	Rimboschimento spontaneo

Fauna

Fonte: dato raccolto nel corso delle ricerche per il PdG.

SPECIE	LOCALIZZAZIONE	HABITAT	MINACCE
<i>Emberiza cirrus</i> (zigolo nero)	Bassa Val di Fiemme	Campi, prati aridi cespugliati	Scomparsa agricoltura tradizionale

4.5 Connettività ecologica

Il capitolo 5 dell'inventario dell'azione C2 del progetto LIFE+ T.E.N. contiene un'analisi della connettività ecologica intra e inter ATO e in particolare delle criticità, a partire dai contenuti dell'Azione A3 del LIFE+ T.E.N., finalizzata all'analisi della frammentazione e connettività ecologica a livello provinciale. Pertanto nel presente paragrafo si riporta una sintesi di tale analisi rimandando al documento sopracitato per approfondimenti.

Per la Rete di riserve Val di Fiemme-destra Avisio il torrente Avisio, così come i suoi affluenti lungo le pendici, grazie alla presenza di fasce boschive per lunghi tratti lungo il loro corso, assicurano una buona continuità ecologica e costituiscono importanti direttrici di biopermeabilità, in particolare per l'entomofauna inetta al volo e con bassa capacità di dispersione, di estremo interesse naturalistico e conservazionistico. D'altro canto le principali minacce alla connettività fluviale sono legate alla presenza di numerose opere di sistemazione idraulica (briglie) che ostacolano seriamente le dinamiche individuali e l'attività riproduttiva delle specie appartenenti alla fauna ittica.

Le zone urbane e le infrastrutture viarie interrompono la continuità di questi corridoi, soprattutto nell'area attorno a Cavalese. In particolare il problema riguarda gli spostamenti per i grandi mammiferi e per la fauna minore, in particolare gli anfibi, in migrazione riproduttiva, per il rischio di collisione con gli autoveicoli. Le principali località interessate da importanti vie preferenziali di spostamento tra le aree boscate dei due versanti della valle sono: Cela di Carano, Masi di Cavalese, Porina, Roncosogno, Stava, tra Castello di Fiemme e Cavalese, tra Stramentizzo e Molina di Fiemme, tra Tesero e Piera, tra Tesero e Panchià, tra Pian Bedolé e Passo Lavazé. Casi di investimento di esemplari di rana temporaria in migrazione riproduttiva sono frequenti sulla strada statale a Castello di Fiemme. Tuttavia si registra un certo grado di isolamento dovuto a una scarsa presenza di specchi d'acqua idonei alla riproduzione di anfibi, in particolare rana temporaria, rospo comune e tritone alpestre, considerando la limitata capacità di dispersione di queste specie.

Il rischio di elettrocuzione e collisione con le linee elettriche a media tensione riguarda principalmente alcuni rapaci diurni, in particolare gheppio, lodolaio e poiana, che nelle loro aree di caccia utilizzano i tralicci come posatoi e in seconda istanza il gufo reale, essendo presente con bassa densità in questo territorio. La collisione di uccelli, in particolare galliformi, con le funi degli impianti di risalita, risulta essere sporadica anche se sono necessari approfondimenti.

Si riassume la situazione nella tabella seguente:

Fattori che limitano la connettività	Impatti	Livello di criticità
Opere di sistemazione idraulica trasversali (briglie)	Ostacolo ai movimenti della fauna ittica	Alta
Carenza di specchi d'acqua per anfibi	Elevata distanza tra siti riproduttivi e bassa probabilità di scambio di individui tra i popolamenti presenti	Alta

Traffico veicolare su strade principali	Mortalità di grandi Mammiferi per investimenti stradali	Alta
	Mortalità di Anfibi per investimenti stradali	Bassa
Vegetazione di sponda discontinua in prossimità di zone urbane	Ostacolo ai movimenti delle specie a bassa vagilità legate agli ambienti ripari	Media
Linee elettriche a media tensione	Mortalità di rapaci per elettrocuzione	Media
Impianti di risalita	Mortalità di Galliformi per collisione con funi	Bassa

Compito del presente piano, ai sensi della Legge Provinciale 11/2007 (art. 47, 6° comma), è individuare eventuali “ambiti territoriali per l’integrazione ecologica dei siti e delle riserve che costituiscono la rete”. Il Progetto di Attuazione della Rete di Riserve ha definito in via preliminare alcuni possibili corridoi ed ambiti di integrazione ecologica che possano assicurare alla Rete, per le loro caratteristiche, una maggiore integrazione funzionale tra i diversi siti. Tali ambiti sono stati ripresi e ridefiniti e costituiscono gli Ambiti di Integrazione Ecologica”, descritti nella Sezione **3.5 Ambiti di Integrazione Ecologica**.

4.6 Paesaggio

La Val di Fiemme è un’ampia valle con andamento est-ovest la cui conformazione generale evidenzia immediatamente l’origine glaciale; la sezione ad “U” assai allargata è il risultato della potente attività di esarazione determinata nel corso delle ultime fasi glaciali dal grandioso ghiacciaio della Marmolada, che seguiva l’attuale percorso delle valli di Fassa, Fiemme e Cembra conflueno nella vallata atesina.

Il territorio della Rete di Riserve si estende sul versante destro della Val di Fiemme, che ha un orientamento complessivo verso sud — sud est e costituisce quindi la porzione valliva termicamente più favorita, nell’ambito della quale sono collocati la maggior parte dei centri abitati e si sono sviluppate nel corso della storia le principali attività socio economiche. La maggiore antropizzazione di questo territorio rispetto all’opposto versante è stata anche notevolmente favorita da condizioni orografiche più vantaggiose connesse ad una struttura geo-litologica diversa, che determina l’esistenza di una pendenza media meno accentuata e dall’esistenza di “ripiani” pianeggianti o comunque a modesta acclività.

Il torrente Avisio percorre il fondovalle dove un tempo scorreva privo di argini; si tratta di un torrente che ricevendo numerosi tributari dai monti di Fassa e di Fiemme è caratterizzato da forti sbalzi stagionali di portata e che in passato è stato frequentemente protagonista di esondazioni anche disastrose. Per questo motivo il fondovalle fino a tempi recenti è rimasto poco antropizzato e fino a pochi decenni or sono ospitava ancora ampie zone incolte con vegetazione spontanea; cospicui interventi di sistemazione idraulica dell’Avisio sono stati effettuati in occasione della realizzazione della “strada di fondovalle”, negli anni 1990-1993. Le fasce di vegetazione riparia sono oggi frammentate e scarsamente profonde, spesso ridotte a sottili cordoni.

Il fondovalle è occupato prevalentemente da prati da fieno; i nuclei abitati sono piccoli e molto localizzati.

La parte bassa del versante, che raccorda il fondovalle con le formazioni forestali della montagna, costituisce l’ambito territoriale maggiormente interessato dal sistema insediativo e dalle attività agricole e produttive.

Il modello insediativo prevalente è quello del paese; i paesi sono collocati prevalentemente su ripiani di chiara origine glaciale. Mostrano di regola un nucleo storico raccolto, con case addossate una all’altra e piccole piazze, e aree periferiche di recente edificazione che hanno occupato zone un tempo riservate all’agricoltura. Le aree di urbanizzazione recente (dal secondo dopoguerra) sono molto estese e in qualche zona esse si sono espanse al punto da “collegare” i

paesi tra loro.

Abbastanza diffusa è anche la presenza di masi, in situazioni anche molto decentrate dai paesi ma favorevoli alle pratiche agricole.

I prati da fieno formano una fascia molto ampia tra fondovalle e boschi, raggiungendo mediamente quote di 1000-1100 metri e spingendosi in qualche caso fino a 1300 metri; questi ambienti si insinuano anche nelle incisioni vallive laterali fino a quote analoghe. L'origine dei prati è legata al lavoro dell'uomo, che ha disboscato le originarie foreste, dissodato i terreni e realizzato quindi appezzamenti dedicati alla produzione di erbe foraggiere, il cui mantenimento è legato alla persistenza delle tradizionali attività di sfalcio. La fascia di prati sul versante era un tempo assolutamente continua mentre oggi, come sopra ricordato, risulta frammentata e ridotta a causa dell'espansione dell'edificato. I prati rimangono comunque l'elemento paesaggistico che caratterizza fortemente la valle e che viene di regola percepito come una componente di grande valenza ambientale. Per la loro conservazione il Piano Urbanistico pone dei limiti all'espansione degli abitati.

Nel territorio della Rete di Riserve la distinzione dei prati da fieno dai pascoli, ambienti che posseggono funzioni e modalità gestionali molto diverse, risulta talvolta forzata, in quanto in vari casi le superfici erbacee venivano annualmente prima sfalciate e poi pascolate, con un doppio utilizzo che ancor'oggi non è rarissimo.

La fascia dei prati era un tempo caratterizzata anche dalla diffusa presenza di appezzamenti coltivati a cereali (soprattutto orzo e segale), colture che nella seconda parte del '900 si sono drasticamente rarefatte e che oggi sono in parte sostituite da orti, collocati però di regola nelle immediate vicinanze delle abitazioni.

Gli ambienti forestali si collocano quasi esclusivamente al di sopra della fascia dei prati e degli insediamenti. Si tratta di estesi boschi composti essenzialmente da conifere: abete rosso e larice, con larice sempre più abbondante all'aumentare della quota; diffuso nei boschi di alta montagna è anche il pino cembro. Le latifoglie (come aceri, frassino, ontano) sono sporadiche per ragioni climatiche e non danno mai vita a formazioni di estensione apprezzabile. Nel paesaggio, un'impronta particolarmente gradevole è quella del larice in autunno, quando il colore delle chiome vira verso il giallo-arancio contrastando con il verde scuro dell'abete rosso, conifera sempreverde. Tra le latifoglie, il pioppo tremolo, gli aceri e il ciliegio selvatico assumono in autunno colorazioni molto intense e pittoresche.

I boschi risalgono il versante della valle fino a quote attorno ai 2000 m, ponendosi in contatto con gli ambienti rocciosi soprastanti. I boschi hanno da sempre costituito una risorsa assolutamente fondamentale nell'economia della comunità locale, che nel corso della storia, pur in un'ottica di intenso utilizzo, ha garantito la conservazione di questi ambienti tramite un rigoroso sistema di regole. Oggi gli ambienti forestali sono gestiti prevalentemente secondo le modalità della selvicoltura naturalistica, che tra gli altri aspetti contempla anche le esigenze di mantenimento dell'importante funzione paesaggistica che le foreste posseggono.

Una tipologia forestale molto particolare, di grande pregio paesaggistico, è quella dei pascoli alberati a larice, diffusi soprattutto ai margini delle zone prative più periferiche e a contatto con le formazioni boschive che ammantano la parte alta del versante. I pascoli alberati con larici sono habitat creati dall'uomo diradando i boschi in maniera selettiva favorendo i larici. Questo permette un doppio utilizzo delle superfici per la produzione di legname e per il pascolo. I pascoli alberati sono un tipo di paesaggio caratteristico di elevato pregio paesaggistico, minacciato da cambi di coltura ma anche dall'abbandono delle tradizionali pratiche agro silvo pastorali.

Sul versante destro della Val di Fiemme, nelle aree morfologicamente più favorevoli, la continuità della copertura forestale è in vari casi interrotta dalla presenza di pascoli, con presenza o meno di edifici adibiti al ricovero degli animali (stalle) e alla caseificazione (casere). Anche questi ambienti "aperti" derivano da secolari pratiche pastorali e rivestono un'importanza notevolissima nel paesaggio, alternandosi strutturalmente ma pure cromaticamente con gli ambienti forestali "chiusi". I pascoli erano un tempo molto più estesi: il progressivo abbandono della tradizionale pratica dell'alpeggio ha determinato il diffuso ritorno del bosco su ampie superfici, in particolar modo su quelle più difficilmente raggiungibili e meno produttive.

Un elemento assolutamente fondamentale del paesaggio della Val di Fiemme — sempre nell’ambito della Rete di Riserve — è costituito dagli ambienti rupestri sommitali, che per via della natura geologica sedimentaria si presentano con un aspetto del tutto peculiare, dominato da pareti rocciose strapiombanti, guglie e torrioni, e da una colorazione molto chiara. La Pala di Santa, il Monte Agnello e il Gruppo del Latemar appartengono a pieno titolo ai paesaggi dolomitici, tant’è vero che il Latemar, unitamente ai gruppi dello Sciliar e del Catinaccio, costituisce uno dei 9 sistemi del Dolomiti UNESCO, patrimonio dell’Umanità.

4.7. Valori archeologici, architettonici e storico-culturali

Nell’ambito del territorio sotteso alla Rete di Riserve Fiemme Destra Avisio sono presenti un numero notevolissimo di elementi di tipo materiale e immateriale aventi rilevanza culturale. Molti di essi hanno relazioni dirette o indirette con i beni ambientali della valle, in quanto la storia, gli usi e i costumi della comunità locale si sono sviluppate ed evolute nel corso dei secoli fino mantenendo un rapporto strettissimo con le risorse della natura, rapporto che è a tutt’oggi ancora estremamente vivo.

Tra gli elementi culturali sopra citati, ve ne sono alcuni che per le loro caratteristiche hanno particolare attinenza con il Piano di Gestione, in quanto si può supporre che la loro tutela possa interagire con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nella Rete di riserve, oppure possa comunque svolgere un ruolo significativo nella valorizzazione culturale della Rete. Tali elementi vengono presentati nella seguente tabella, riportandone il ruolo nell’ambito della conservazione dei beni ambientali e segnalando quali azioni di valorizzazione sono previste dal presente piano di Gestione.

Tipologia	Descrizione	Attività previste
MALGHE E CASERE	Malghe e Casere sono i capisaldi della monticazione e dell’attività di allevamento di montagna. Posseggono un grande significato culturale ma anche ambientale.	Il Piano di Gestione prevede un’azione specifica per la ristrutturazione e la valorizzazione culturale di Malga Casera Vecia sul Cornon.
CAVA DELLE BORE	Le Cave delle bore (rìsine) sono “scivoli” utilizzati un tempo per condurre il legname dal bosco a valle. Rappresentano un elemento importante della passata “filiera” del legno.	In Val di Fiemme, le Cave delle Bore di Cece e di Valsorda sono state in parte ripristinate e valorizzate con pannelli; per la Cava delle Bore di Valsorda è prevista un’ulteriore valorizzazione nell’ambito di un nuovo percorso didattico.
LARGÀ	Il largà, la resina del larice, era diffusamente raccolto in passato in valle per usi industriali e anche a scopo medicinale. L’estrazione del largà è un esempio di uso sostenibile delle risorse del bosco.	Il Piano di Gestione prevede attività di divulgazione incentrate sulla raccolta del largà, con momenti di animazione e con la predisposizione di pannelli informativi.
OPIFICI AD ACQUA	L’acqua dei torrenti è stata utilizzata nel corso dei secoli come forza motrice per il funzionamento di segherie, mulini, fucine, ecc. Questi opifici costituiscono quindi importanti testimonianze del lavoro del passato.	Il Piano di Gestione non prevede azioni specifiche volte alla ristrutturazione o al ripristino di opifici ad acqua. L’importanza di questi elementi del passato verrà tuttavia valorizzata nell’ambito delle azioni di comunicazione, in particolare nelle attività di divulgazione ed educazione

		ambientale.
CAVA DEL BOL	La Cava del Bol di Valsorda è il luogo dove veniva prelevata l'ematite (ossido di ferro) per marcare le pecore e per realizzare le celebri iscrizioni rupestri	Le iscrizioni rupestri con il "bol" sono al centro di un ampio progetto di valorizzazione culturale, condotto soprattutto dal Museo degli Usi e Costumi di S. Michele A/A. Un ulteriore tassello della valorizzazione verrà fornito dal posizionamento di 2 pannelli informativi nell'ambito del percorso didattico della Valsorda, in preparazione.
CAVE E MINIERE	In Val di Fiemme sono presenti alcuni siti minerari di grande interesse geologico-mineralogico e storico-culturale.	Non è prevista alcuna attività specifica da parte della Rete di Riserve: la valorizzazione dei siti minerari fa parte dell'attività istituzionale del Museo Geologico di Predazzo.
SITI ARCHEOLOGICI	La Val di Fiemme non è molto ricca di siti archeologici. Attrezzato per la visita è il sito romano di Doss Zelòr presso Castello di Fiemme.	Non è prevista alcuna attività specifica da parte della Rete di Riserve per la valorizzazione dei siti archeologici.
FORNACI PER LA CALCE	Le fornaci per la calce sono poco comuni in Val di Fiemme. Servivano per la cottura delle pietre calcaree e la produzione della calce, da utilizzare come legante e come disinfettante.	Il Piano di Gestione non prevede azioni specifiche volte alla ristrutturazione o al ripristino di vecchie fornaci per la calce. L'importanza di questi elementi del passato verrà tuttavia valorizzata nell'ambito delle azioni di comunicazione, in particolare nelle attività di divulgazione ed educazione ambientale.
TESTIMONIANZE DELLA GRANDE GUERRA	Sul territorio della Rete di Riserve esistono varie testimonianze delle attività della Grande Guerra.	Non è prevista alcuna attività specifica da parte della Rete di Riserve. L'importanza di questi elementi del passato verrà tuttavia valorizzata nell'ambito delle azioni di comunicazione, in particolare nelle attività di divulgazione ed educazione ambientale.
DOLOMITI UNESCO	Il Latemar, in parte compreso nel territorio della Rete di Riserve, appartiene al Sistema Dolomiti UNESCO, istituito per tutelare e valorizzare il paesaggio e i valori culturali delle Dolomiti.	Il Piano di Gestione della Rete comprende varie azioni di valorizzazione culturale riguardanti il patrimonio dolomitico. La Rete di Riserve ha una totale disponibilità nei confronti della Fondazione Dolomiti Unesco per collaborare al raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione.

4.8 Normativa d'uso delle aree protette

La Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura del 23 maggio 2007, n. 11, con l'art. 47, detta le principali norme e i contenuti necessari alla costituzione ed al funzionamento di una Rete di Riserve.

Il presente Piano di gestione è stato elaborato ai sensi del Regolamento concernente le aree protette provinciali - D.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/leg. concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11)

Si riporta di seguito l'elenco delle norme in vigore nella Rete di riserve, a cui si rimanda per eventuali approfondimenti:

- Direttiva 92/43/CEE relativa alla “conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, definita Direttiva “Habitat”. Ad essa fanno riferimento i siti in cui si trovano i tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e gli habitat delle specie di cui all'Allegato II, definite Zone Speciali di Conservazione (ZSC). All'interno della Rete di Riserve sono: IT3120020 Palù Longa, IT3120169 Torbiere del Lavazè, IT3120106 Nodo di Latemar, IT3120113 Molina-Castello, IT3120118 Lago (Val di Fiemme), IT3120128 Alta Val di Stava.
- Con Deliberazione della Giunta Provinciale del 22 ottobre 2010, n. 2378, poi integrata dalla Deliberazione della Giunta provinciale n° 259 di data 17 febbraio 2011, sono state adottate le misure di conservazione generali e specifiche per le suddette ZSC (rif. allegati A e B). Prima della redazione del presente Piano di gestione unitario esse hanno costituito, con le indicazioni gestionali contenute nel Progetto di attuazione della Rete, le linee di indirizzo generali.
- Direttiva europea n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 relativa alla “conservazione degli uccelli selvatici”, definita Direttiva “Uccelli” e successivi aggiornamenti, il più recente dei quali è la Direttiva n. 2009/147/CE del 30 novembre 2009. La direttiva prevede l'obbligo per gli Stati membri dell'Unione di istituire specifiche aree di protezione, preservando, mantenendo e ripristinando gli habitat da destinare alla conservazione dell'avifauna. Queste aree sono state denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS). All'interno della Rete di Riserve non sono presenti ZPS tuttavia è da segnalare la presenza della adiacente ZPS IT3120160 Lagorai (la più ampia di tutto il territorio provinciale con i suoi 46.192,54 ha complessivi).
- L.N. 157/92 e D.P.R. 357/97 e s.m., recepimento a livello nazionale della direttiva “Uccelli” e “Habitat” rispettivamente.
- Le “riserve locali”, previste e disciplinate dal capo IV del Titolo V della LP 11/2007, art. 34, comma I, lettera d), gli ex “biotopi di interesse locale” così come individuati già dal Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.) del 1987. All'interno della Rete di Riserve sono presenti ben diciotto riserve locali tra cariceti, fragmiteti, stagni, prati umidi e aree ripariali (in alveo torrente Avisio), per una superficie complessiva che sfiora i 100 ettari.
- Il P.U.P. (L.P. n. 5/2008 dd. 27/05/2008), inserisce tra le aree di protezione delle risorse idriche, le aree di

protezione fluviale, così come le aree di rispetto dei laghi, rispettivamente agli artt. 23 e 22, Capo V (“Reti ecologiche e ambientali”), Sez. II, della normativa di attuazione, col fine di proteggere le risorse idriche ed i relativi habitat, assicurando fasce di naturalità lungo le principali aste fluviali del territorio provinciale. Quanto alla Rete di Riserve l’area di protezione fluviale riguarda un tratto (24,5 chilometri circa) compreso tra la diga di Stramentizzo ed il confine comunale posto tra gli abitati di Predazzo e Forno di Moena, con una superficie complessiva di 270,65 ha. A questa si sovrappongono 205,97 ha di “ambiti fluviali di interesse ecologico” individuati e disciplinati dal P.G.U.A.P. Di questi, ben 158,26 ha ca. sono classificati nella categoria degli “ambiti fluviali ecologici con valenza elevata” mentre i restanti 47,71 ha, relativi ad alcuni tratti di fasce buffer lungo le rive (30 ml), sono classificati come “ambiti fluviali ecologici con valenza mediocre”

4.9 Analisi socio-economica e urbanistica

NB: le informazioni di seguito si basano e/o sono state riprese dal Documento preliminare del Piano territoriale della Valle di Fiemme.

L’ambiente della Val di Fiemme

L’ambiente della Val di Fiemme nel suo complesso si trova in uno stato di conservazione buono. Questa situazione è certamente dovuta in buona parte al fatto che ampie superfici sono di proprietà dei Comuni amministrativi piuttosto che della Magnifica Comunità di Fiemme e anche della Regola feudale di Predazzo. Ciò ha reso possibile portare avanti politiche gestionali oculate e di ampio respiro geografico ma anche economico, almeno in parte slegate da esigenze contingenti e particolari. Non è certo un caso se le aree più compromesse dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono localizzate sul fondovalle e nelle adiacenze dei centri abitati dove a prevalere sono le attività produttive e gli insediamenti. Proprio qui infatti l’espansione dell’edificato spesso disordinata e poco rispettosa del paesaggio ma anche degli ecosistemi ne ha provocato alterazioni pesanti e irreversibili. Le aree aperte e coltivate sono dunque state erose da un lato dall’espansioni dei paesi ma anche dalla moltiplicazione delle abitazioni isolate, dell’altro dall’avanzata dei boschi di neoformazione su terreni che le mutate condizioni sociali ed economiche delle comunità locali sottraeva alla gestione agricola e zootecnica per riconsegnarli alla foresta. Nel quarantennio che separa i primi anni ’70 del Novecento dal primo decennio del XXI secolo il fondovalle fiemmeso ha visto il raddoppio quasi dell’urbanizzato, un aumento delle aree a bosco ben superiore al 30% e una contestuale contrazione delle superfici agricole e dei pascoli superiore al 27%. Il forte incremento della superficie urbanizzata si traduce in un valore pro capite che dai 215,5 m² del 1973 è cresciuta fino ai 372,4 m² del 2011.

Attualmente i terreni agricoli o coltivabili interessano prevalentemente il fondovalle alluvionale dell’Avisio, la vasta dorsale morenica fra Castello, Varena, Cavalese e Tesero e, in minima parte, le terrazze fluvio-glaciali poste all’apice della valle di Cembra. Complessivamente queste aree occupano il 4% del territorio valligiano. Nelle aree più fertili, coltivate in passato a seminativi e arativi, oggi prevalgono i prati per la produzione di foraggio.

Il sistema insediativo è caratterizzato dalla disposizione dei centri abitati lungo il versante nord della valle attorno a Cavalese, poi linearmente tra Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo, questi ultimi posti sul fondovalle, analogamente alle frazioni di Masi di Cavalese e di Lago di Tesero. Al polo di Cavalese fanno riferimento Castello-Molina di Fiemme, Carano, Daiano e Varena e, più discosti, al la testata della valle di Cembra, Capriana in destra Avisio e Valfloriana in sinistra. Nella media valle si collocano Tesero, Panchià e Ziano di Fiemme, mentre Predazzo costituisce un polo in crescita all’estremo nord-orientale, verso la valle di Fassa.

In quota è stata la realizzazione di numerose aree sciabili con i relativi impianti e piste a modificare in maniera pesante

ancorché puntuale alcuni ambiti originariamente occupati da bosco e da pascoli/praterie alpine.

Il tessuto economico

Le attività economiche della valle di Fiemme si basano su di una diversificazione molto ampia nell'ambito della quale convivono turismo, agricoltura, produzione artigianale ed industriale.

Il turismo costituisce un importantissimo volano di sviluppo in virtù della ricaduta positiva che la domanda turistica genera su molteplici altri settori dell'economia locale. La valle di Fiemme è infatti una delle principali destinazioni turistiche del Trentino (dati 2009: 7,2% degli arrivi, 9,8% delle presenze sul territorio provinciale) con una capacità ricettiva che consta di 97 strutture alberghiere e 6.275 extra alberghiere (4.290 seconde case), cioè il 7,6% dei posti letto dell'intera area provinciale. L'economia della valle è quindi in gran parte sostenuta direttamente o indirettamente dalla produzione turistica.

Molto importante è anche il comparto forestale nell'ambito del quale un posto di assoluta preminenza è rivestito dalla Magnifica Comunità, proprietaria e gestrice di circa 20.000 ettari di territorio, di cui 13.000 boschivi. La Comunità opera principalmente in due ambiti: quello di conservazione e gestione anche economica del bosco e quello di preservazione della cultura e del patrimonio della Valle. Oltre alla produzione e vendita di lavorati lignei, nel 2005 è stato attivato il settore di recupero delle biomasse legnose di scarto a fini energetici, dando vita ad una filiera foresta-legno-energia. Sono di conseguenza sorti tre impianti di teleriscaldamento a biomassa e l'impianto fotovoltaico pubblico a terra più grande d'Italia, a Carano, creando così una sorta di "distretto delle energie rinnovabili", conferendo al patrimonio boschivo un nuovo ruolo e nuove prerogative economico-sociali. Nel complesso la Magnifica Comunità lavora annualmente circa 30.000 metri cubi di legname nella segheria di Ziano, coinvolgendo 35 imprese locali e impiegando circa 40 operai, quattro dottori forestali e nove agenti di custodia boschiva. Nell'ambito della filiera del legno va certamente ricordato il legno di risonanza prodotto in Valle dall'1% degli abeti rossi con almeno 150 anni d'età, conosciuto ed apprezzato da secoli liutai per la produzione di strumenti musicali di altissima qualità.

Molto significativa dal punto di vista della gestione delle superfici montane è anche la Regola feudale di Predazzo. Si tratta di una comunione di diritto privato, costituita dai Vicini che si succedono per linea maschile secondo le tradizioni, e che hanno diritto in comune all'antico patrimonio agro - silvo - pastorale, a quello originale dell'Investitura successivamente acquisito, ed ai beni e servizi connessi. Il patrimonio antico è inalienabile, indivisibile, in usucapibile, e vincolato in perpetuo a destinazione agro - silvo - pastorale. Le attività principali della Regola feudale di Predazzo sono legate alla gestione agro-silvi-pastorale del patrimonio: l'affitto delle malghe e dei pascoli, l'esbosco e la vendita del legname, oltre all'affitto di immobili e terreni.

Il settore zootecnico rappresenta il comparto portante dell'agricoltura in valle di Fiemme. Il comparto zootecnico appare particolarmente articolato dal momento che oltre agli allevamenti bovini include anche la praticoltura di fondo valle e di media e alta montagna, i prati-pascoli, i pascoli e l'alpicoltura. Degna di nota la presenza accanto ai bovini anche dell'allevamento caprino ed ovino. Altre attività che riguardano l'allevamento di animali e che hanno una certa importanza nell'economia della valle sono la cunicoltura, l'apicoltura e l'itticoltura.

Merita di essere segnalato come agricoltura e zootecnia si vada almeno in parte evolvendo da settore strettamente primario/produttivo in settore (anche) terziario/fornitore di servizi attraverso l'evoluzione delle aziende in agriturismi, agricampeggi, fattorie didattiche ecc.

Con 768 imprese censite, l'artigianato rappresenta una realtà molto importante in Val di Fiemme. Quasi la metà delle imprese appartiene al settore costruzioni/edilizia, attualmente in stato di sofferenza dopo la lunga crisi non ancora conclusa e in conseguenza del consumo di terreno edificabile attuato negli ultimi decenni. Anche il macro-settore legno è numericamente rilevante, comprendendo i prodotti in legno per l'edilizia, finiti e non, e quindi tutto l'indotto che ne proviene. Seguono per importanza numerica i settori dell'estetica della persona, della meccanica, dei trasporti e

dell'artigianato alimentare. Esistono inoltre forme di artigianato molto specializzato, come la lavorazione della ceramica, o quella del ferro, o ancora il taglio delle pietre dure e molti altri ancora.

Pur se numericamente non molto nutrita va ricordato anche il comparto industriale che ha saputo sviluppare prodotti d'eccellenza distribuiti nei mercati di tutto il mondo e raggiungendo posizioni di *leadership* planetaria a dispetto della perifericità d'ubicazione e delle ridotte dimensioni delle aziende. Le 19 aziende presenti in valle impiegano 757 dipendenti e operano principalmente nell'industria del legno, ma non mancano di certo altri esempi (si pensi a La Sportiva, Eurostandard, Rizzoli, Felicetti, Misconel, a tutto il microcosmo legato ai 50 impianti funiviari presenti sul territorio). Negli ultimi anni il comparto industriale si è evoluto, mirando all'internazionalizzazione, e all'innovazione dell'*output* e del processo produttivo: si è personalizzato il prodotto per aumentare la competitività e consolidare le proprie posizioni di mercato.

Viabilità

La valle di Fiemme è un'area prettamente montana relativamente isolata. Esistono solamente due accessi principali: la SS48 "delle Dolomiti" con la strada cosiddetta di "Fondovalle" che funge da grande circonvallazione per la valle di Fassa e l'accesso dalla valle di Cembra e Valfioriana, più altre del tutto secondarie e tortuose come il passo Rolle, il passo del Lavazé e il passo Manghen.

Nel complesso la viabilità appare adeguata seppur va rilevato come nei fine settimana invernali di dicembre e di gennaio così come in quelli estivi di agosto si manifestano dei picchi nel flusso del traffico di difficile smaltimento.

Proprietari e gestori del territorio

La superficie della Rete di Riserve Fiemme Destra Avisio, intesa come l'area complessiva entro la quale potranno venire applicate le attività di conservazione e miglioramento ambientale ma anche quelle di sensibilizzazione e di carattere culturale, risulta essere composta in misura pressoché uguale da proprietà privata e proprietà pubblica. La proprietà privata occupa infatti il 50% del territorio considerato, un valore percentualmente relevantissimo e derivante soprattutto dalla presenza delle vaste superfici montane appartenenti alle proprietà collettive della Magnifica Comunità di Fiemme e della Regola feudale di Predazzo. Altre proprietà private sono quelle dei prati e dei coltivi posti prevalentemente nella fascia dei centri abitati. La proprietà pubblica comunale occupa il 45% del territorio considerato, quella pubblica provinciale il 3% circa. La percentuale del Pubblico Demanio si attesta attorno al 3%, mentre le proprietà delle ASUC (Amministrazioni separate Usi civici) assommano una superficie quasi trascurabile.

Associazioni locali

Le associazioni culturali possono rivestire un ruolo importante nel proporre azioni in linea con le finalità istitutive della Rete di Riserve, oppure per affiancare la Rete nella realizzazione di attività connesse con la conservazione e la divulgazione, o ancora per svolgere in toto incarichi affidati dalla Rete, o anche per essere i destinatari di attività culturali di vario tipo. Il contatto costante con le Associazioni del territorio consente di veicolare molto più facilmente le iniziative promosse dalla Rete, raggiungendo un maggior livello di coinvolgimento sociale.

Nella tabella a seguire sono elencate le associazioni attive nei comuni amministrativi che compongono le Rete di Riserve. Tutte le informazioni sono state tratte dal più recente (15 maggio 2017) aggiornamento dell'Albo delle organizzazioni di volontariato del Trentino.

Settore	Ambito di attività	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE				Presidente
			indirizzo	frazione	cap	comune	
educazione	scuole infanzia equiparate	AMICI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI CARANO	via Giovanelli, 40		38033	CARANO	Delvai Diego

Settore	Ambito di	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE			Presidente
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Carano	via Giovanelli		38033 CARANO	Ciresa federico
organismi del servizio	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI CARANO	via Coltura, 1		38033 CARANO	Niederleimbacher Edi
educazione	scuole infanzia equiparate	ASILO INFANTILE DI CASTELLO DI FIEMME	via Latemar, 2		38030 CASTELLO-MOLINA DI FIEMME	Ventura Romano
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Molina di Fiemme	via Bolzano, 33	MOLINA	38030 CASTELLO-MOLINA DI FIEMME	Bonelli Paolo
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Castello di Fiemme	via Latemar, 1/a		38030 CASTELLO-MOLINA DI FIEMME	Caola Dario
inclusione sociale	maternità e infanzia	BAMBI	via Segherie		38030 CASTELLO-MOLINA DI FIEMME	Zanon Daniela
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI CASTELLO DI FIEMME	via Latemar, 1		38030 CASTELLO-MOLINA DI FIEMME	Cristellon Massimo
organismi del servizio	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI MOLINA DI FIEMME	via Segherie, 70		38030 CASTELLO-MOLINA DI FIEMME	Rossi Paolo
inclusione sociale	anziani/ammalati	AVULSS "VALLE DI FIEMME" DI CAVALESE - ONLUS	p.zza Rizzoli, 1		38033 CAVALESE	Brentegani Donata
inclusione sociale	emarginazione	IO	p.tta Rizzoli, 1		38033 CAVALESE	Bassi Marina
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Cavalese	vicolo Longo, 2		38033 CAVALESE	Giacomuzzi Gianni
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo di coordinamento Valli dell'Avisio	p.zza Dante, 3		38033 CAVALESE	Bertoluzza Clerio
organismi del servizio	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI CAVALESE	via Lagorai, 1		38033 CAVALESE	Marchi Roberto
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	UNIONE DISTRETTUALE CORPI DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DEL DISTRETTO di FIEMME	via Lagorai, 1		38033 CAVALESE	Sandri Stefano
inclusione sociale	emarginazione	ASSOCIAZIONE CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI DELLA VAL DI FIEMME (in sigla A.C.A.T FIEMME)	piazzetta Rizzoli — palazzo Firmian		38033 CAVALESE	Delpero Nicoletta
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Daiano	via San Tomaso, 17		38030 DAIANO	Zeni Adriana

Settore	Ambito di	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE				Presidente
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI DAIANO	via Lunga, 32		38030	DAIANO	Vanzo Carlo
educazione	scuole infanzia equiparate	SCUOLA MATERNA MARIA ASSUNTA	Strada Don Giovanni Iori, 12		38035	MOENA	Vadagnini Giacomo
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Moena	str. de Val de Magon, 34		38035	MOENA	Vadagnini Ilaria
inclusione sociale	anziani/ammalati	RENCUREME	Str. Di Troes, 1		38035	MOENA	Zorzi Annalisa
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI MOENA	via Riccardo Löwi, 84		38035	MOENA	Vanzo Giambattista
educazione	scuole infanzia equiparate	SCUOLA MATERNA VARESCO MARGHERITA	p.zza Chiesa, 6		38030	PANCHIA'	Zorzi Margherita
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Panchià	p.zza Chiesa, 8		38030	PANCHIA'	Zorzi Gabriele
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI PANCHIA'	p.zza Chiesa, 5		38030	PANCHIA'	Dellagiacoma Armando
inclusione sociale	disabilità	SPORTABILI - ONLUS	via dei Lagorai, 113		38037	PREDAZZO	Berasi Oliva
educazione	scuole infanzia	SCUOLA DELL'INFANZIA ORSOLA GABRIELLI	via Gabrielli, 1		38037	PREDAZZO	Dellagiacoma Franco
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Predazzo	c.so Dolomiti, 6		38037	PREDAZZO	Brigadoi Sergio
solidarietà internazionale e nazionale	solidarietà internazionale	VOLONTARIAMO CON IL ST. JUDE	via Fiamme Gialle, 55		38037	PREDAZZO	Bicego Alessio
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI PREDAZZO	via Marconi, 22		38037	PREDAZZO	Boninsegna Terens
sanità	primo soccorso	ASSOCIAZIONE DI PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BIANCA TESERO	via Sottopedonda, 2/a		38038	TESERO	Paluselli Luca
educazione	scuole infanzia equiparate	AMICI DELLA SCUOLA DELL' INFANZIA DI TESERO	via Fia, 20		38038	TESERO	De zolt Giampietro
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Tesero	via Arestiezza, 8		38038	TESERO	Bertoluzza Clerio

Settore	Ambito di	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE			Presidente
organismi del servizio	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI TESERO	via Sottopedonda, 6		38038 TESERO	Delvai Sergio
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Varena	via Mercato, 16		38030 VARENA	Monsorno Gianni
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI VARENA	via Val del Rù, 1/B		38030 VARENA	Gardener Silvano
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Vigo di Fassa	str. Rezia		38039 VIGO DI FASSA	Gnetta Fiorenzo
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI VIGO DI FASSA	str. Rezia, 8		38039 VIGO DI FASSA	Pellegrin Franco
educazione	scuole infanzia equiparate	SCUOLA MATERNA S. GIOVANNI BOSCO	p.zza Italia, 8		38030 ZIANO DI Fiemme	Sommariva Ramirez
sanità	raccolta sangue	ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE E DEL PLASMA - Gruppo comunale Ziano di Fiemme	via Bosin, 2		38030 ZIANO DI Fiemme	Vanzetta Sergio
organismi del servizio antincendi volontario	vigili del fuoco	CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI ZIANO DI Fiemme	via Bosin, 2/C		38030 ZIANO DI Fiemme	Larger Tiziano

Strumenti finanziari vigenti e potenziali e relativi soggetti eroganti

Quello economico rappresenta un aspetto assolutamente centrale nell'ambito dello sviluppo delle azioni promosse dalla Rete di Riserve. Nella presente Sezione verranno quindi presi in esame i principali strumenti economici ai quali la Rete potrebbe fare riferimento al fine di dare concreta attuazione alle proprie attività gestionali.

- **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020**, è finanziato da uno dei fondi strutturali dell'Unione europea, più precisamente dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (abbreviato FEASR) assieme con fondi statali e, nel caso dell'Italia, regionali/provinciali. Il PSR ha lo scopo di implementare le strategie della politica agricola comune dell'Unione Europea (PAC), declinandole a livello locale. Dal punto di vista pratico il PSR si compone di Misure, 11 per il PSR trentino più 2 gestite a livello Nazionale (Gestione del Rischio e Piano Irriguo Nazionale), ciascuna delle quali articolate in una o più Operazioni, per un totale complessivo pari a 33, finalizzate al conseguimento di 3 obiettivi strategici: competitività (stimolare la competitività del settore agricolo), sostenibilità (garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni per il clima) e sviluppo (Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali). Le Misure di sostegno che la Provincia autonoma di Trento ha attivato riguardano fondamentalmente tre ambiti: la gestione forestale, la conservazione della natura e l'agricoltura.
- **Finanziamenti risorse ex art. 96 L.P. 23 maggio 2007 n. II**, la normativa in parola stabilisce che

“per sostenere la rete di riserve la Provincia finanzia la redazione dei piani di gestione previsti dall'articolo 47 e le iniziative, le azioni, i progetti, gli interventi previsti dall'accordo di programma o dal piano di gestione della rete, anche solo adottato, realizzato dai soggetti pubblici o privati individuati dall'accordo o dal piano di gestione. La Provincia può finanziare anche le spese necessarie per il coordinamento e la conduzione della rete di riserve” (comma 4); inoltre *“con deliberazione della Giunta provinciale sono stabiliti i livelli di contribuzione, i criteri e le modalità per la concessione e per l'erogazione delle sovvenzioni previste da quest'articolo, anche tramite bandi. Con riferimento alla rete di riserve, la Giunta provinciale individua i criteri per la determinazione dei finanziamenti, le tipologie di interventi e attività finanziabili, le modalità per la presentazione delle domande, la determinazione della spesa ammissibile, l'erogazione dei finanziamenti e la rendicontazione della spesa. Per i finanziamenti e i contributi di minore rilevanza la Giunta provinciale può individuare criteri e modalità semplificati, prevedendo anche che siano disposti in via forfettaria, oppure sulla base delle spese già effettuate”* (comma 4bis).

I bandi per accedere ai finanziamenti e i relativi criteri sono stabiliti da apposite Deliberazioni della Giunta provinciale, ultima in ordine di tempo la DGP n. 928 del 31 maggio 2016.

- **Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento.** Il Servizio programma, progetta e realizza interventi di sistemazione idraulica ed idraulico-forestale nei bacini montani, torrenti, fiumi e fosse di bonifica di competenza provinciale, secondo una strategia di difesa del territorio che si ispira a criteri di sostenibilità. Essa si basa infatti sulla ricerca dell'equilibrio fra tre fattori principali: sicurezza della popolazione, protezione dell'ambiente, contenimento dei costi. I lavori consistono in una pluralità di interventi ed opere volti alla difesa del suolo, alla correzione dei corsi d'acqua ed alla stabilizzazione dei versanti. Essi comprendono sia la realizzazione di nuove opere, sia la costante manutenzione di quelle costruite in passato ed i lavori necessari a garantire la funzionalità degli alvei. Gli interventi sono realizzati preferibilmente in amministrazione diretta o mediante appalto. L'amministrazione diretta implica la disponibilità di personale operaio specializzato, assunto e gestito direttamente dal Servizio, un'adeguata dotazione di mezzi e attrezzature e strutture di supporto logistico, quali il cantiere centrale e i magazzini periferici. Per quanto riguarda la realtà della Rete di Riserve, è evidente l'importanza del ruolo che il Servizio Bacini Montani può rivestire nell'ambito della gestione degli habitat connessi ai corpi idrici e le grandi potenzialità operative espresse dalla possibilità di effettuare interventi in amministrazione diretta.
- **Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento.** Tra le principali funzioni del Servizio vi sono: a) la conservazione e il miglioramento del territorio silvo-pastorale e montano mediante la pianificazione forestale, il controllo del suo utilizzo, il governo del vincolo idrogeologico, la difesa dei boschi dagli incendi, il monitoraggio dello stato fitosanitario, la verifica del commercio di sementi e piante forestali; b) la progettazione ed esecuzione di interventi, di norma in amministrazione diretta, con operai alle proprie dipendenze; c) la gestione forestale improntata a criteri di multifunzionalità con particolare attenzione agli aspetti economici di filiera e all'associazionismo forestale anche attraverso l'assistenza tecnica a proprietari ed imprese; d) la gestione e tutela della fauna selvatica ed ittica mediante il monitoraggio delle consistenze, la pianificazione ittico-venatoria e la conservazione e miglioramento degli habitat relativi; e) il controllo sulle attività delegate all'ente gestore della caccia e su quelle condotte dalle associazioni pescatori. Risulta evidente il ruolo positivo che il Servizio Foreste e Fauna, tramite l'Ispettorato Distrettuale Forestale di Cavalese e anche grazie alla possibilità di effettuare interventi in amministrazione diretta, può svolgere in appoggio alle azioni della Rete aventi come oggetto la gestione degli habitat montani, con particolare riferimento agli habitat forestali.
- **Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale (SOVA) della Provincia Autonoma di Trento** il quale può programmare, progettare, dirigere ed eseguire lavori in

economia facendo ricorso a lavoratori espulsi dai processi produttivi. Il Servizio in parola collabora inoltre, mediante operai assunti con contratto di diritto privato, con Servizi provinciali, Enti strumentali, Enti pubblici territoriali e Società della pubblica amministrazione, nella realizzazione di opere e nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi a carattere ambientale, turistico e promozionale. Appare quindi chiaro come il Servizio in parola possa rappresentare una risorsa preziosa per la concretizzazione di una parte delle azioni ideate per la Rete di Riserve.

- **Comunità territoriale della Val di Fiemme.** Le Comunità sono state istituite con la L.P. 16.06.2006 nr. 3 (Riforma Istituzionale, aggiornata) (Norme in materia di governo dell'autonomia del trentino). Principale obiettivo di questa legge è la valorizzazione delle autonomie locali, riducendo il centralismo provinciale, applicando il principio di sussidiarietà (i compiti di gestione amministrativa devono essere affidati all'ente più vicino al cittadino), il principio di adeguatezza (se l'ente non è adeguato a realizzare una funzione, o un servizio richiede un'organizzazione particolarmente complessa, il compito passa all'ente superiore) e il principio di differenziazione (il sistema può essere diversificato, per tener conto delle diverse caratteristiche di ogni singolo paese). Altro importante obiettivo della legge era quello di garantire a tutta la popolazione trentina medesime opportunità e livelli minimi di servizio, indipendentemente dalle caratteristiche del territorio, dalla collocazione geografica e dalle dimensioni del comune di residenza. Le Comunità sono enti pubblici locali a struttura associativa e sono costituite obbligatoriamente dai Comuni per l'esercizio in forma associata delle competenze trasferite dalla Provincia, che sono a) l'assistenza scolastica ed edilizia scolastica relativa a strutture per il primo ciclo di istruzione; b) l'assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali; c) l'edilizia abitativa pubblica e sovvenzionata; d) funzioni in materia di urbanistica, di programmazione economica locale e di infrastrutture di interesse locale a carattere sovracomunale. Le Comunità territoriali gestiscono fondi derivati dai canoni e sovracani ambientali.
- **Comuni della Rete di Riserve.** I Comuni possono essere soggetti eroganti per i finanziamenti di azioni del Piano di Gestione. Nella pratica essi agiscono come finanziatori per tramite della Comunità territoriale, da essi stessa costituita per l'esercizio in forma associata delle competenze trasferite dalla Provincia.
- **Consorzio dei Comuni BIM Adige-Trento.** Il Consorzio di Bacino Imbrifero Montano dell'Adige nasce nel 1956 per tutelare i diritti dei Comuni associati, legati all'utilizzo del sovracano derivante dallo sfruttamento delle acque nella produzione di energia idroelettrica. Con la sua attività il BIM dell'Adige favorisce lo sviluppo economico e sociale delle aree e delle popolazioni di montagna presenti sul proprio territorio. Dal punto di vista amministrativo comprende ben 129 Comuni, suddivisi in tre vallate: quella del Fiume Avisio (da Lavis a Canazei con Fornace e l'Altopiano di Piné), quella del Fiume Noce (da Zambana a Vermiglio con Ragoli e Pinzolo) e quella del Fiume Adige (da Roveré della Luna fino ad Avio, esclusi i Comuni di San Michele all'Adige e Nave). Il Consorzio dei Comuni BIM Adige Trento costituisce un soggetto finanziatore di primaria importanza in quanto può mettere in atto - direttamente o tramite specifica delega dai Comuni consorziati o da altri Enti - qualsiasi iniziativa o attività volta a conseguire gli obiettivi statuari, grazie all'utilizzo del sovracano.

5. STRATEGIA GESTIONALE

Nelle Sezioni a seguire vengono presentati gli obiettivi individuati per le diverse tipologie di azioni che nel loro complesso vanno a costituire la strategia gestionale della Rete di Riserve.

Nella Sezione **II. LE AZIONI DEL PIANO DI GESTIONE** sono presentate sotto forma di schede tutte le azioni che sostanziano gli obiettivi di seguito esposti.

5.1 Obiettivi generali del piano di gestione

Gli obiettivi di carattere generale del Piano di gestione, come previsto anche dai documenti istitutivi della Rete, sono:

- la conservazione della natura e la connettività ecologica;
- lo sviluppo locale sostenibile e la valorizzazione culturale.

Questa duplice funzione è il frutto di alcuni decenni di elaborazione delle politiche ambientali sia a livello provinciale, sia a livello europeo: dalla conservazione *tout-court* degli anni '80, la politica si è evoluta verso forme di intervento più organico ed ampio, includendo in modo consistente l'aspetto dello sviluppo locale, ovvero delle attività economiche compatibili con la conservazione.

In quest'ottica agli obiettivi generali sopra riportati si possono far seguire i seguenti:

- la volontà di coinvolgere e integrare nelle attività della Rete di riserve una base sempre più ampia di attori e associazioni, in particolare attingendo dalla realtà locale;
- la volontà di rendere sempre più efficiente l'uso delle risorse, razionalizzando l'impiego di tutte le possibili fonti di finanziamento.

In altri termini, gli obiettivi generali delle Reti sono orientati a garantire una gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti, integrare politiche di conservazione e sviluppo socio-economico, sviluppare processi partecipativi, promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori in essa compresi e delle comunità locali che li hanno modellati.

Gli obiettivi definiti per questo Piano di gestione sono articolati qui di seguito separatamente per aspetti di conservazione e di sviluppo locale. Seguono considerazioni riguardo al ruolo dei possibili attori e delle possibili fonti di finanziamento. L'armonizzazione tra questi aspetti è elemento necessario e previsto dalle direttive in materia.

5.1.1 Obiettivi di conservazione di habitat e specie nei siti Natura 2000

Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat di interesse comunitario o migliorarlo qualora non lo fosse tramite la tutela diretta o il miglioramento dell'esistente, sulla base delle Direttive comunitarie e, in attuazione di esse, dei vari documenti specifici elaborati dal progetto Life+ T.E.N. (Azione A6 "*Linee guida per la gestione degli Habitat di interesse comunitario presenti in Trentino*", Azione A8 "*Action Plans per la gestione di specie focali presenti in Trentino*").

5.1.2 Obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico nelle altre aree protette e nelle AIE

Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie a rischio di estinzione

locale tramite la tutela diretta avendo a riferimento i documenti specifici elaborati dal progetto Life+ T.E.N. (Azione A8 “*Action Plans per la gestione di specie focali presenti in Trentino*”).

5.1.3 Obiettivi di incremento della connettività ecologica

migliorare il livello di connettività ecologica internamente alla Rete e tra il territorio della Rete e altre aree esterne, siano esse costituite da altre aree protette provinciali o extra provinciali o da territori non vincolati in tal senso.

5.1.4 Obiettivi di valorizzazione culturale

Sviluppare un programma culturale incentrato sul territorio e sulle modalità di gestione sostenibile finalizzato alla diffusione dei temi sopra citati ed alla formazione di consapevolezza sui valori della Rete, rivolto a locali e ospiti. **Strutturare l'interfaccia tra ambiente naturale e utente potenziale**; ovvero realizzare quella serie di interventi (infrastrutture, segnaletica, pubblicitaria, promozione e marketing) che permetta alle persone di fruire della Rete di riserve;

5.1.5 Obiettivi di sviluppo socio-economico sostenibile

Attuare politiche di conservazione attiva, volte a valorizzare e favorire il ripristino o il mantenimento di pratiche agricole e zootecniche tradizionali, quali strumenti di tutela per il mantenimento di alcune specie e di alcuni habitat alle diverse quote, riconoscendone la valenza storica e causale nell'articolazione e nella biodiversità presenti. In particolare **riconoscere e valorizzare l'agricoltura estensiva ed il pascolo quali attività di grande valenza paesaggistica, turistica, economica e culturale**; sostenere lo svolgimento di queste attività e dei loro prodotti, collegandole da un lato all'offerta turistica e dall'altro a progetti “esemplari” da spendere in varie sedi. **Riconoscere il ruolo della selvicoltura** in atto e proporre alcune indicazioni per migliorarne le ricadute in termini di funzionalità naturalistica.

Altri obiettivi individuati sono i seguenti:

- **inserire il territorio quale elemento basilare e preponderante nell'offerta e nella promozione turistica** dell'ambito;
- **favorire la definizione di buone pratiche**;
- **favorire la formazione tecnica** nel campo della gestione delle risorse ambientali;
- **favorire la “connettività” tra l'istituzione “Rete” e la comunità locale e altre esperienze di rete** a livello provinciale o extra provinciale;
- **sostenere la gestione in continuità con quanto fatto finora** e implementare il nuovo Piano di gestione, coordinando le attività e mantenendo i contatti con i vari attori del territorio.

6. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

L'Azione A5 del progetto LIFE+ T.E.N. redatta da MUSE, in collaborazione con la Fondazione MCR, individua gli habitat e le specie floristiche e faunistiche da monitorare, in relazione alla loro priorità di conservazione e ubicazione sul territorio provinciale. Sulla base di questo documento è possibile identificare nella Rete di Riserve Fiemme - destra Avisio gli habitat e le specie da sottoporre a monitoraggio periodico secondo le metodologie individuate nel documento stesso, a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Per quanto riguarda gli habitat e le specie identificati, per ragioni di razionalizzazione dello sforzo economico e organizzativo, il numero delle entità di cui è effettivamente necessario organizzare un monitoraggio sistematico può essere ulteriormente ridotto. Allo stato attuale MUSE e MCR stanno concordando con PAT un piano "minimo essenziale" di monitoraggi esteso a tutto il territorio provinciale, limitando, per ogni zona, il numero delle specie e degli habitat da seguire.

Nelle tabelle che seguono si riportano gli elenchi delle specie e degli habitat da monitorare secondo l'Azione A5 del LIFE T.E.N. nella Rete di Riserve Fiemme - destra Avisio.

Habitat	92/43/CEE codice	Lista rossa TN	priorità (a=alta; m=media; b=bassa)	tempi (freq. in anni)	Superfici in Rete di Riserve Fiemme - destra Avisio (ha)
Laghi e stagni distrofici naturali	3160	CR	a	6	0,5
Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3220	VU	m	6	13,1
Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	3240	EN	m	6	7,1
Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	3260	CR	a	6	0,1
Lande alpine e boreali	4060	/	m	6	101
Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo- Rhododendretum hirsuti</i>)	4070	/	m	6	142,2
Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	6150	LR	m	6	139,3
Formazioni erbose calcicole alpine esubalpine	6170	/	m	6	529,4
Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (<i>Festuco</i>	6210	EN	m	6	2

<i>Brometalia</i>)					
Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	6230	LR	m	6	31,2
Praterie in cui è presente la <i>Molinia</i> su terreni calcarei e argillosi (<i>Eu-Molinion</i>)	6410	EN	m	6	0,8
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	6430	LR	b	6	4,3
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510	EN	m	6	7,8
Torbiere alte attive	7110	CR	a	6	0,4
Torbiere di transizione e instabili	7140	EN	m	6	4,9
Depressioni su substrati torbosi (<i>Rhynchosporion</i>)	7150	CR	a	6	0,1

Specie floristiche	92/43/CEE allegato o Lista Rossa	Indicatori metodologie e	priorità (a=alta; m=media; b=bassa)	tempi (frequenza in anni)
<i>Cypripedium calceolus</i>	All. 2	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	m	6
<i>Arnica montana</i>	All. 5	Raccolta dati tramite cartografia floristica	b	12
<i>Artemisia genipi</i>	All. 5	Raccolta dati tramite cartografia floristica	b	12
<i>Diphasium alpinum</i>	All. 5	Raccolta dati tramite cartografia floristica	b	12
<i>Diphasium complanatum</i>	All. 5	Raccolta dati tramite cartografia floristica	a	6
<i>Diphasium issleri</i>	All. 5	Raccolta dati tramite cartografia floristica	m	6
<i>Lycopodiella inundata</i>	All. 5	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	a	6
<i>Lycopodium annotinum</i>	All. 5	Raccolta dati tramite cartografia floristica	b	12
<i>Lycopodium clavatum</i>	All. 5	Raccolta dati tramite cartografia floristica	b	12
<i>Agropyron intermedium</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	12
<i>Astragalus danicus</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	6
<i>Crepis pontana</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	12
<i>Drosera intermedia</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	12
<i>Myricaria germanica</i>	/	conteggio esemplari -	nd	6

		delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione		
<i>Orchis coriophora</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	6
<i>Orobanche elatior</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	12
<i>Ranunculus flammula</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	6
<i>Ranunculus reptans</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	6
<i>Trifolium spadiceum</i>	/	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	nd	6

Specie faunistiche
Coturnice
Pernice bianca
Gallo cedrone
Civetta nana
Fagiano di monte
Picchio nero
Francolino di monte
Civetta capogrosso
Picchio cenerino
Ortolano
Re di quaglie
Averla piccola
Succiacapre
Bigia padovana
Aquila reale
Falco pecchiaiolo
Salamandra alpina
Barbastello*
Vespertilio marginato*
Rinolofo maggiore*
Rinolofo minore*
Vespertilio di Blyth/Vespertilio maggiore*
Rinolofo euriale*
*raccolta dati estemporanea

7. PIANO DELLA COMUNICAZIONE

Il Piano della comunicazione della Rete di Riserve Fiemme Destra Avisio è costituito da una serie di azioni incluse nel Piano di Gestione. Le azioni di comunicazione sono state messe a punto tenendo conto delle peculiarità del contesto territoriale nel quale esse si inseriscono e della necessità di ottimizzare l'efficienza degli interventi definendo preventivamente:

- la struttura e il contenuto dei messaggi da veicolare;
- i diversi *target* ai quali indirizzare le azioni;
- i mezzi migliori per veicolare.

Il piano di comunicazione costituisce quindi una strategia di informazione, formazione, partecipazione che ha tenuto conto dei seguenti fattori chiave:

- **cosa:** definizione di cosa comunicare, i messaggi e i prodotti;
- **a chi:** identificazione dei target;
- **perché:** definizione degli scopi dell'azione;
- **come:** definizione del metodo utilizzato;
- **quando:** definizione dei momenti più opportuni per la concretizzazione dell'azione.

La disseminazione dei risultati delle azioni implica un rapporto di lungo periodo con i destinatari, dai quali si rende necessario per il futuro ricevere continui riscontri in merito all'efficacia delle azioni stesse.

In generale, i principali obiettivi del Piano di comunicazione della Rete si possono come di seguito riassumere:

- **informare** = azioni che hanno l'obiettivo di massimizzare la diffusione di informazioni relative alle iniziative, progetti e azioni della Rete di riserve nonché al territorio e le sue caratteristiche naturalistiche, storiche e culturali specifiche;
- **formare** = azioni che hanno l'obiettivo di trasmettere e insegnare tematiche specifiche a portatori di interesse che, a loro volta, possono diventare agenti di formazione. Percorsi formativi destinati a un pubblico specializzato o target mirati che abbiano lo scopo di trasmettere o far riflettere su specifiche tematiche inerenti alla Rete di riserve e i relativi obiettivi di tutela, conservazione e sviluppo sostenibile del territorio.
- **partecipare:** azioni che hanno l'obiettivo di coinvolgere in maniera diretta il pubblico nello sviluppo stesso della Rete. Diversamente dai corsi di formazione, questo tipo di iniziative non prevede spiegazioni o flusso unilaterale di informazioni, ma piuttosto attività che, per il solo fatto di essere svolte, coinvolgono il pubblico nel processo stesso di costruzione e implementazione della Rete.

Il Piano di comunicazione della Rete di riserve Fiemme Destra Avisio è stato quindi sviluppato e strutturato con l'obiettivo di coinvolgere, informare e formare tanto la popolazione locale quanto quella esterna al territorio, rendendo la realtà della Rete di riserve conosciuta e condivisa. Questa diffusione dell'idea di Rete di riserve viene intesa come requisito necessario a un consapevole sviluppo sostenibile del territorio.

8. PROGRAMMA FINANZIARIO

Il programma finanziario definisce i costi preventivati per l'applicazione delle diverse misure e la loro ripartizione cronologica anche sulla base delle “Linee guida sulla gestione degli habitat” di cui all’azione A4 del Progetto Life+ T.E.N. Esso individua inoltre le fonti di finanziamento, rappresentate dagli strumenti finanziari vigenti e potenziali, e i relativi soggetti eroganti

Nella definizione del quadro economico si è tenuto conto della necessità di mantenere un corretto equilibrio tra le componenti di conservazione e quelle di sviluppo sostenibile. Va rilevato come alle azioni di conservazione, monitoraggio e ricerca è riservato un terzo circa della spesa complessiva prevista per il primo triennio (arco di tempo per il quale è stata calcolata anche la spesa per le azioni connesse alla realizzazione di studi, ricerche e monitoraggi, alla sensibilizzazione ambientale, alla didattica e alla gestione della Rete.

NB: In relazione alla durata dodecennale del Piano di gestione è opportuno che i costi di realizzazione calcolati per ciascuna tipologia di azioni nell’ambito di ognuno dei quattro trienni di vigenza del documento possano essere soggetti alle modifiche e agli adeguamenti dei prezzi che si renderanno via via necessari seppur nel rispetto del costo totale preventivato per tipologia di azione e per triennio.

AZIONI	TRIENNIO				Totale
	I	II	III	IV	
Azioni di conservazione diretta degli habitat o delle specie o di incremento della connettività (torrente Avisio)					
Recupero della continuità ecologica del torrente Avisio intervenendo su alcune delle principali briglie	€ 150.000	€ 150.000	€ 150.000	€ 150.000	€ 600.000
Miglioramento ambientale del torrente Avisio	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 100.000
Riqualificazione ambientale dei ruscelli e delle rogge	€ 25.500	€ 25.500	€ 25.500	€ 25.500	€ 102.000
Gestione naturalistica della vegetazione delle fasce riparie e dei boschi igrofilii	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Miglioramenti ambientali a favore della tamerice alpina	€ 6.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 24.000
Gestione del pascolo ovicaprino nell'area golenale del torrente Avisio	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Intervento a favore della trota marmorata: semine di materiale adulto	€ 6.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 24.000
Sostenere economicamente gli impianti ittiogenici di valle	€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000	€ 40.000
Totale / Costo complessivo	€ 222.500	€ 222.500	€ 222.500	€ 222.500	€ 890.000
Azioni di conservazione diretta degli habitat o delle specie o di incremento della connettività (non torrente Avisio)					

Realizzazione di un ruscello - vivaio per la trota marmorata	€ 5.000				€ 5.000
Manutenzione ordinaria del sito di presenza di gambero di fiume Fosso di Milon (Loc. Cavazzal)	€ 1.800	€ 1.800	€ 1.800	€ 1.800	€ 7.200
Miglioramento ambientale del sito di presenza di gambero di fiume Fosso di Milon (Loc. Cavazzal)	€ 1.250				€ 1.250
Creazione di stagni per la riproduzione di anfibi	€ 20.000	€ 20.000	€ 20.000	€ 20.000	€ 80.000
Miglioramento ambientale a favore dell'ululone dal ventre giallo	€ 15.000				€ 15.000
Ampliamento del Laghetto di Brozin	€ 30.000				€ 30.000
Miglioramento ambientale degli stagni in zona artigianale Masi di Cavalese	€ 12.500				€ 12.500
Conservazione attiva degli ambienti di torbiera	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 60.000
Mantenimento dei prati e pascoli aridi	€ 155.000,00	€ 100.000,00			€ 255.000
Contenimento dell'espansione del bosco sugli ambienti aperti di interesse naturalistico					
Mantenimento dei prati ricchi di specie	€ 30.000	€ 30.000	€ 30.000	€ 30.000	€ 120.000
Mantenimento e miglioramento dei lariceti	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 60.000
Incremento delle superfici di bosco vetusto	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Concorso al recupero delle aree forestali danneggiate dalla tempesta Vaia	-	-			-
Contrasto alle piante esotiche invasive	€ 6.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 6.000	€ 24.000
Messa in sicurezza delle linee elettriche per la tutela dell'avifauna			€ 10.000		€ 10.000
Prevenzione delle collisioni stradali con grandi Mammiferi			€ 20.000		€ 20.000
Applicazioni sperimentali per il controllo degli uccelli ittiofagi			€ 3.500		€ 3.500
Miglioramento dell'habitat dei chiroterri in edifici	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 20.000
Totale / Costo complessivo	€ 311.550	€ 192.800	€ 126.300	€ 92.800	€ 723.450
Studi, ricerche e monitoraggi					
Monitoraggi azione A5 LIFE + TEN	€ 13.000				
Studio fattibilità reintroduzione gambero di fiume	€ 3.500				

Implementazione del database per l'archiviazione di dati naturalistici di interesse	€ 0				
Costo complessivo	€ 16.500				
Azioni di sensibilizzazione ambientale, didattica					
Attivazione della "Banca della Terra"	€ 0				
Valorizzazione delle Riserve locali tramite pannelli informativi	€ 15.000				
Valorizzazione culturale di Malga Casera Vecia sul Cornon	€ 20.000				
Valorizzazione culturale della baita del comune di Ville di Fiemme	€ 20.000				
Manutenzione della sentieristica per la frequentazione del territorio della Rete	€ 18.000				
Attività formative per operatori locali (amministratori e tecnici, guide del territorio, operatori turistici, agricoltori e allevatori, forestali)	€ 10.000				
Attività formative per insegnanti	€ 9.000				
Progetti didattici per le scuole	€ 10.800				
Pubblicazione didattica per le scuole	€ 7.500				
Giornata ecologica della Rete di riserve	€ 1.500				
Visite guidate per residenti e turisti	€ 6.750				
Valorizzazione culturale dei lariceti	€ 6.500				
Valorizzazione delle piante piante alimurgiche	€ 3.200				
Pubblicazione sulle piante esotiche invasive	€ 1.200				
Realizzazione Guida della Rete	€ 16.000				
Comunicazione e promozione della Rete di riserve	€ 6.000				
Attività con le associazioni	€ 9.000				
Regolamentazione della pratica degli sport d'acqua sul torrente Avisio	€ 1.500				
Istituzione di un tavolo di lavoro permanente sulla gestione delle acque del torrente Avisio	€ 350				
Istituzione di un tavolo di lavoro permanente sulla gestione delle attività sportive nelle aree montane di particolare interesse conservazionistico	€ 0				

Sensibilizzazione al tema dei Grandi Carnivori, con particolare riferimento al lupo	€ 6.000				
Comunicazione coordinata del Sistema delle Reti di Riserve	€ 3.000				
Formazione per i coordinatori delle Reti di Riserve e personale delle ApT	€ 15.000				
Formazione diffusa per i territori sostenibili	€ 15.000				
Le aree protette per una cultura della sostenibilità	€ 0				
BioVia del Trentino	€ 3.000				
Turismo naturalistico in Trentino nelle quattro stagioni	€ 0				
Realizzazione del Green Stop	€ 240.000				
Incubatore di conoscenza e di biodiversità	€ 1.500				
Pesca accessibile, pesca sostenibile	€ 3.000				
Promuovere la filiera corta dei prodotti locali	€ 500				
Sostegno alle azioni promosse da A.P.T. Val di Fiemme	€ 960				
Costo complessivo	€ 450.260				

Azioni connesse con la gestione della Rete					
Impiego di un coordinatore tecnico della Rete e di un part-time amministrativo	€ 150.000				
Spese generali	€ 12.000				
Impiego di 2 operai stagionali	€ 135.000				
Contributo al Fondo per progetti comuni del sistema provinciale delle aree protette	€ 3.000				
Costo complessivo	€ 300.000				

[illegible]

[illegible]

[illegible]

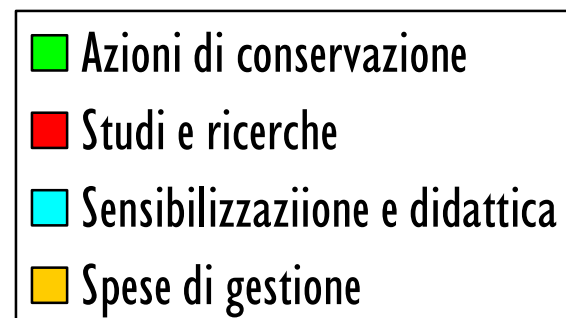
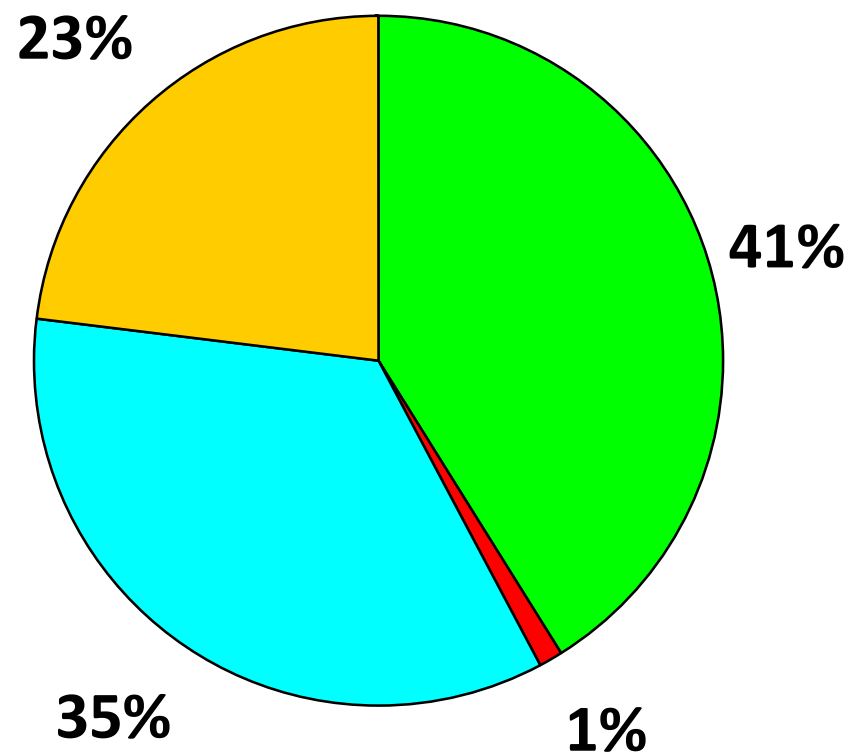
[illegible]

[illegible]

[illegible]

AZIONI	PSR Operazione 8.5.I	PSR Operazione 4.4.3	PSR Operazione 7.5.I	PSR Operazione 7.6.I	PSR Operazione 10.1.I	PSR Operazione 16.5.I	Art. 96 L.P. II/2007	Servizio Bacini montani	Servizio Foreste e fauna	SOVA	C.d.V. Sovracanoni ambientali	B.I.M. Adige
connettività, per le altre tipologie di azioni il riferimento temporale è al solo primo triennio e in conseguenza di ciò il costo per il solo primo triennio, comprensivo di tutte le tipologie di azioni è pari a € 1.300.810.												

Areogramma che illustra la suddivisione percentuale del bilancio della Rete per il primo triennio tra le quattro macrocategorie di spesa.



9. VINCA E VAS DEL PIANO DI GESTIONE

9.1. Assoggettabilità alla Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)

Le attività finalizzate alla conservazione e alla connettività contenute in questo Piano non sono assoggettate a VINCA poiché sono strumento gestionale delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, in quanto tali, non rientrano nella casistica dell'Articolo 6 della Direttiva "Habitat".

Si tratta infatti di interventi finalizzati al miglioramento ambientale del territorio, sia nell'ambito dei siti Natura 2000 sia in AIE, e quindi ad incidenza positiva. Il loro essere compresi nelle misure di conservazione attesta la loro coerenza con il fine della conservazione. Seguono inoltre le indicazioni derivanti dalle linee di indirizzo provinciali per la gestione degli habitat e delle specie, anche per quanto contenuto nei documenti redatti nell'ambito del Progetto LIFE+ T.E.N. (2014): Azione A6, *Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino*. Azione A8, *Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario*.

Lo stesso vale per le azioni di ricerca e monitoraggio scientifico, i cui risultati comunque si tradurranno in una maggior attenzione verso azioni di tutela e conservazione di specie ed habitat. Peraltro sono anch'esse supportate dai documenti di cui all'Azione A5 del Progetto LIFE+ T.E.N., *Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della Rete Natura 2000*.

Le azioni riferibili allo sviluppo locale e alla valorizzazione culturale in generale non si pongono quali interventi di impatto fisico sul territorio internamente alle aree protette. Nel caso delle infrastrutturazioni, si lavora prevalentemente sull'esistente e comunque non vengono ampliate le superfici dell'esistente. In un'ottica generale, concorrono anch'esse a determinare condizioni favorevoli alla conservazione dell'integrità dei Siti e all'accettazione sociale della presenza della Rete. Eventuali interventi di maggior consistenza dovranno comunque essere soggetti a VINCA, più che per aspetti di occupazione e/o distruzione di habitat, per aspetti di miglioramento delle modalità di realizzazione in relazione alla presenza di specie.

9.2. Assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica (VAS)

Valgono di base considerazioni analoghe a quelle esposte nel precedente paragrafo in relazione alla VINCA. In particolare, il complesso delle attività previste dal Piano di gestione, è stato vagliato alla luce degli elementi forniti dalla normativa vigente sulla Valutazione Ambientale Strategica, la Legge Provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 "*Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia*" e successive modifiche. L'Allegato I del regolamento, emanato con Decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006 N 15-68/Leg., contiene l'elenco dei criteri per la verifica dell'assoggettabilità a VAS.

La verifica effettuata porta senza incertezze a concludere che i contenuti, gli obiettivi e le azioni del Piano di gestione non presentano caratteristiche tali da rientrare nella casistica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica. In definitiva, non risulta necessario sottoporre a VAS il presente Piano di gestione.

10. LE AZIONI DEL PIANO DI GESTIONE

Nella presente Sezione è presentato il quadro sinottico delle azioni proposte nell'ambito del presente Piano di Gestione della Rete di Riserve. Le schede analitiche delle singole azioni sono raggruppate nell'**Allegato D LE AZIONI**. Per quanto riguarda la strategia gestionale nell'ambito della quale si incardinano le diverse tipologie di azioni, si faccia riferimento alla precedente Sezione **5. STRATEGIA GESTIONALE** e alle relative sottosezioni. Le schede sono precedute da una tabella nella quale ne viene indicato il livello di priorità con indicazione, limitatamente alle azioni di conservazione diretta degli habitat o delle specie o di incremento della connettività, anche degli habitat e delle specie *target*.

Per quanto riguarda il livello di priorità delle azioni, esso discende direttamente dalle valutazioni effettuate in merito all'importanza conservazionistica degli habitat e delle specie. Sono state infatti utilizzate le indicazioni di priorità di conservazione della classifica realizzata nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. con l'azione A2 *“individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle direttive “uccelli” e “habitat”*. Tali indicazioni sono state adattate al livello territoriale della Rete di Riserve Fiemme Destra Avisio “pesando” il valore degli habitat in relazione alle specie di flora e di fauna effettivamente presenti, secondo la procedura dettagliatamente esposta nella Sezione **4.3 Specie e habitat Natura 2000**.

I risultati dell'adattamento di cui sopra si mostrano molto coerenti con le indicazioni di priorità dell'azione A3 del LIFE+ T.E.N. La sola eccezione è costituita dall'habitat 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*, che pur essendo caratterizzato da elevatissimo valore conservazionistico (per la presenza di un gran numero di specie della fauna tutelate dalle Convenzioni europee) presenta nell'ambito della Rete condizioni di diffusione e di conservazione tali da non rendere necessaria l'adozione di misure di tutela urgenti.

Azioni a priorità alta
Azioni a priorità media
Azioni a priorità bassa
Azioni a priorità molto bassa

Azioni di conservazione diretta degli habitat o delle specie o di incremento della connettività (torrente Avisio)		
AZIONI	Habitat <i>target</i>	Specie <i>target</i>
Recupero della continuità ecologica del torrente Avisio intervenendo su alcune delle principali briglie	3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos, 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho- Batrachion	Trota marmorata, scazzone
Miglioramento ambientale del torrente Avisio		Trota marmorata, scazzone. Altre specie di interesse: trota fario, merlo acquaiolo
Riqualificazione ambientale dei ruscelli e delle rogge		Trota marmorata, scazzone
Gestione naturalistica della vegetazione delle fasce riparie e dei boschi igrofilii	3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos, 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho- Batrachion 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	-
Miglioramenti ambientali a favore della tamerice alpina		Tamerice alpina
Gestione del pascolo ovicaprino nell’area golenale del torrente Avisio		-
Intervento a favore della trota marmorata: semine di materiale adulto	-	Trota marmorata
Sostenere economicamente gli impianti ittiogenici di valle	-	
Azioni di conservazione diretta degli habitat o delle specie o di incremento della connettività (non torrente Avisio)		
Realizzazione di un ruscello - vivaio per la trota	-	Trota marmorata

marmorata		
Manutenzione ordinaria del sito di presenza di gambero di fiume Fosso di Milon (Loc. Cavazzal)	-	Gambero di fiume
Miglioramento ambientale del sito di presenza di gambero di fiume Fosso di Milon (Loc. Cavazzal)	-	
Creazione di stagni per la riproduzione di anfibi	-	Ululone dal ventre giallo. Altre specie di interesse: rana temporaria, rospo comune, tritone alpestre
Miglioramento ambientale a favore dell'ululone dal ventre giallo	-	Ululone dal ventre giallo Altre specie di interesse: rana temporaria, rospo comune, tritone alpestre, Odonati
Ampliamento del Laghetto di Brozin	-	Ululone dal ventre giallo. Altre specie di interesse: altri anfibi; uccelli acquatici
Miglioramento ambientale degli stagni in zona artigianale Masi di Cavalese	-	Ululone dal ventre giallo, gambero di fiume. Altre specie di interesse: altri anfibi; uccelli acquatici
Conservazione attiva degli ambienti di torbiera	7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline	
Mantenimento dei prati e pascoli aridi	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee), 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	Averla piccola, bigia padovana, succiacapre
Mantenimento dei prati ricchi di specie	6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine,	

Contenimento dell'espansione del bosco sugli ambienti aperti di interesse naturalistico	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo, 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - stupenda fioritura di orchidee, 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine, 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	
Mantenimento e miglioramento dei lariceti	9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Civetta nana, civetta capogrosso. Numerose altre specie della fauna
Incremento delle superfici di bosco vetusto	9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior, 9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea, 9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Picchio nero, picchio cenerino, picchio tridattilo, civetta capogrosso, civetta nana
Concorso al recupero delle aree forestali danneggiate dalla tempesta Vaia	9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra 9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea	Gallo cedrone; francolino di monte; picchio nero, picchio cenerino, picchio tridattilo, civetta capogrosso, civetta nana.
Contrasto alle piante esotiche invasive	3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea,	-

	3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> , 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche</i> - <i>Batrachion</i>	
Messa in sicurezza delle linee elettriche per la tutela dell'avifauna	-	Gufo reale, Grandi rapaci diurni
Prevenzione delle collisioni stradali con grandi Mammiferi	-	Ungulati e grandi Mammiferi
Applicazioni sperimentali per il controllo degli uccelli ittiofagi	-	Trota marmorata, scazzone
Miglioramento dell'habitat dei chiroterri in edifici	-	Chiroterri dei generi <i>Myotis</i> , <i>Rhinolophus</i> , <i>Pipistrellus</i> e <i>Plecotus</i> , barbastello (<i>Barbastrella barbastrellus</i>)
Studi, ricerche e monitoraggi		
Monitoraggi su habitat, flora e fauna	Habitat di interesse comunitario	Specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico comunitario e/o locale
Definizione del quadro biologico del torrente Avisio	Habitat legati al corso d'acqua di interesse comunitario e non	Specie legate al corso d'acqua di interesse comunitario e non
Monitoraggio del calpestio entro le torbiere	7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline	-
Monitoraggio della compatibilità ambientale dello sci da fondo sull'ambiente di torbiera		-
Studio di fattibilità per la reintroduzione del gambero di fiume	-	Gambero di fiume
Studio distributivo sui Tetraonidi forestali	-	Francolino di monte, gallo cedrone
Censimento delle particelle forestali ad elevato valore ecologico (PEVE)	-	Picchio nero, picchio cenerino, p

		icchio tridattilo, civetta nana, civetta capogrosso
Implementazione del database per l'archiviazione di dati naturalistici di interesse	-	Specie varie di interesse scientifico e di interesse conservazionistico comunitario e/o locale
Azioni di sensibilizzazione ambientale, didattica		
Attivazione della "Banca della Terra"		
Collaborazione con il Museo Geologico di Predazzo per la valorizzazione degli aspetti geologici del SIC-ZSC Latemar		
Valorizzazione delle Riserve locali tramite pannelli informativi		
Valorizzazione culturale di Malga Casera Vecia sul Cornon tramite pannelli informativi		
Manutenzione della sentieristica per la frequentazione del territorio della Rete		
Studio per la valorizzazione culturale dei vivai forestali		
Attività formative per operatori locali (amministratori e tecnici, guide del territorio, operatori turistici, agricoltori e allevatori, forestali)		
Attività formative per insegnanti		
Progetti didattici per le scuole		
Pubblicazione didattica per le scuole		
Giornata ecologica della Rete di riserve		
Visite guidate per residenti e turisti		

Valorizzazione culturale dei lariceti		
Valorizzazione delle piante piante alimurgiche		
Pubblicazione sulle piante esotiche invasive		
Realizzazione Guida della Rete		
Comunicazione e promozione della Rete di riserve		
Attività con le associazioni		
Regolamentazione della pratica degli sport d'acqua sul torrente Avisio		
Istituzione di un tavolo di lavoro permanente sulla gestione delle acque del torrente Avisio		
Istituzione di un tavolo di lavoro permanente sulla gestione delle attività sportive nelle aree montane di particolare interesse conservazionistico		
Sensibilizzazione al tema dei Grandi Carnivori, con particolare riferimento al lupo		
Comunicazione coordinata del Sistema delle Reti di Riserve		
Formazione per i coordinatori delle Reti di Riserve e personale delle ApT		
Formazione diffusa per i territori sostenibili		
Le aree protette per una cultura della sostenibilità		
BioVia del Trentino		
Turismo naturalistico in Trentino nelle quattro stagioni		
Realizzazione del Green Stop		
Incubatore di conoscenza e di biodiversità		

Pesca accessibile, pesca sostenibile		
Promuovere la filiera corta dei prodotti locali		
Sostegno alle azioni promosse da A.P.T. Val di Fiemme		
Azioni connesse con la gestione della Rete		
Impiego di un coordinatore tecnico della Rete e di un part-time amministrativo		
Spese generali		
Impiego di 2 operai stagionali		
Contributo al Fondo per progetti comuni di sistema provinciale delle aree protette		